

Terzo Centenario dalla nascita di Evangelista Torricelli 1608-1908.

LA FIRA D' SAN PIR

ALL' ESPUSIZION

Numero unico illustrato in occasione della Mostra Torricelliana

Gabinetto Dentistico del Dott. S. BELTRANI

Medico Chirurgo del R. DENTAL HOSPITAL di LONDRA

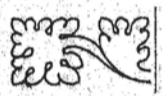
SPECIALISTA per le malattie della BOCCA e dei DENTI

GRANDE LABORATORIO DI DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

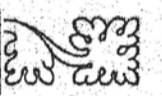
(SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO NELLA GIORNATA)

APERTO TUTTI I GIORNI

FAENZA • Palazzo Gucci, Telefono 134 • FAENZA



GIUSEPPE MARCHETTI



OREFICERIA
ARGENTERIA

GIOIELLIERE

BIGIOTTERIA
OROLOGERIA

FAENZA - Corso Mazzini N. 6 - Telefono 41 - FAENZA

Grande mostra — Esposizione — Salone Lavori Femminili.



Orologeria Svizzera

Giuseppe Bertoni

Successore a LUIGI PACE

FAENZA - Corso Saffi, 2 b - FAENZA

NOVITÀ

in OROLOGI e PENDOLE

Riparazione di qualunque orologio anche consumato
Riparazioni in orologi complicati - Fabbrica di
qualunque pezzo d'orologio con massima precisione -
Garanzia di un anno a ciascun lavoro.

== PREZZI DI CONVENIENZA ==

Le Cartoline

dell'Esposizione

Sono veri quadretti artistici che i valenti pittori Hohenstein, De Karolis, Calzi, Giandotti, Franzoni, Montevocchi, Guernini ci hanno regalato per la intraprendenza del solerte ANGELO ALBONETTI conduttore del Negozio di Tabacchi in Faenza sotto al portico di Piazza Umberto Primo.

Sono pregevoli opere d'arte per originalità di concezione per eleganza di disegno e per vivacità di tinte, che rimarranno non solo come splendida e grato ricordo delle Feste Torricelliane, ma ancora come saggio prezioso di una nobile gara, a cui hanno preso parte per la circostanza autori che godono una fama onorata nel mondo dell'arte.

Inviare vaglia di L. 2 per l'intera raccolta.

MAZZINI e DAVID

Studio Elettrotecnico

Impianti e Forniture Industriali
RAVENNA

Agenzia di FAENZA

Corso Mazzini N. 83 - Telefono N. 129

Rappresentante

ALDO DONATI

MERCERIA MANIFATTURE

LUCIA PLACCI

FAENZA - Piazza V. E. Loggiato del Teatro Vecchio, N. 20-21 - FAENZA

Copioso Assortimento

Zephir e Creton per camicie, Stoffe per Uomo e per Signora, Giaconette, Brillantine, Battiste, Mussoline, Satinets, COPERTE di SETA e di COTONE, Sottocoperte, Biancheria, Seteria, Velluti, Tessuti di fabbricazione Faentina, Tende Tela per tendaggio, Pedane, Tappeti, Colli e Polsi di tela, Camicie confezionate per Uomo, Cravatte e Guanti per Uomo e per Signora, Gemelli, Bretelle, Giarettiere, Fazzoletti fantasia, VENTAGLI e PORTAVENTAGLI, Collier, Velette, Veli e Garze di Seta, Cinte, Sciarpe e Sottosottane per Signora, Portamonete, Portabiglietti e Borsette novità, Pizzi per Camicette, Guernizioni di ogni genere, Oro, Seta e Cotone D. M. C. per ricamo, Cotone per calze, Saponi, Giocattoli, BUSTI, MAGLIERIE di lana e di cotone, Stoffe per abiti da Sacerdote.

Specialità VELI vero Guipures lavorati al Tombolo - Articoli di ultima novità - PREZZI convenientissimi.

FRATELLI MINARDI

FAENZA

MAIOLICHE D'ARTE A GRAN FUOCO

Piastrelle maiolicate
per rivestimenti

DECORAZIONI ARCHITETTONICHE - SERVIZI DA TAVOLA THE, ECC. ECC.
GRES. RIFLESSI METALLICI PORCELLANE

Massime Onorificenze alle principali Esposizioni.

All'Esposizione visitate le Macchine esposte dalla Ditta
FRANCESCO CASALI & FIGLI

Officine di Costruzione: SUZZARA (Mantova) - MILANO.
Filiali: MILANO, BOLOGNA, ROMA, FIRENZE, PADOVA, PARMA, GROMONA, FERRARA, BRESCIA, ecc.
Rappresentanza Generale per l'Italia delle case:
HOFHERR & SCHRANTZ di VIENNA e BUDAPEST (Austria):
Locomobili, Trebbiatrici, Presse per foraggi ecc.
MASCHINENFABRIK BADENIA di WEINHEIM, Baden (Germania):
Semifisse a vapore (fino a 400 cavalli) ecc.
GEBR' STORK & C. di HENGEL (Olanda):
Impianti a vapore fissi (fino a oltre 2000 cavalli, Impianti idrovori, Centrali elettriche, ecc.)
PRODOTTI DELLE OFFICINE CASALI:
Idrovore per bonifiche, Sfogliatrici-Sgranatrici per granoturco, Trebbiatrici per semenzine, Molini, Lavori di meccanica generale, ecc.

Rappresentante per la Romagna e il Lazio: **FABBRI MICHELE** - Faenza.

Società Ceramiche Faentine

Maioliche d'Arte
a Gran Fuoco

SERVIZI
da TAVOLA - CAFFÈ THÈ in Stili

PIASTRELLE Maiolicate
Per rivestimenti
E decorazioni
Architettoniche

Villa del Senatore DE MARTINO - Roma.

VISITARE "STAND", ALL'ESPOSIZIONE TORRICELLIANA

LA FIRA D' SAN PIR

Faenza, 17 Settembre 1908.

ALL' ESPUSIZION

Centesimi 50 il Numero.

NUMERO UNICO ILLUSTRATO IN OCCASIONE DELLA MOSTRA TORRICELLIANA

SEGUITECI!

Se le intime gioie di una famiglia devono trovare una eco spontanea nel cuore nobile di coloro che la compongono, gli avvenimenti lieti di una intiera Città non devono lasciare indifferenti i cittadini che della patria si riconoscono veri figli amorosi e sinceri.

Nella ricorrenza del Terzo Centenario dalla nascita di Evangelista Torricelli, una eletta di uomini generosi, con nobile pensiero e con lodevole abnegazione, vollero commemorare l'avvenimento nella città che fu culla del grande scienziato, coll'indire Feste, Congressi, Gare d'onore, Concerti e Spettacoli così importanti da rendere la nostra Faenza degna del nome di colta e gentile che ha sempre goduto e gode presso le città consorelle. Ma quello che doveva coronare l'opera e doveva consegnare alla storia il Terzo Centenario Torricelliano, è stata una Mostra, che per l'importanza e pel numero degli oggetti esposti, è riuscita una delle prime che fin qui abbia viste l'Italia.

Nessuno quindi può rimanere indifferente a tanto risveglio, e se tutti i buoni cittadini devono prender parte alle feste che grandemente onorano la nostra Faenza, « *La Fira d' San Pir* » che si vanta, direi quasi, di incarnare l'anima ed il pensiero del vero tipo romagnolo, e che si commuove ed esulta ad ogni ricorrenza lieta della nostra città, oggi spiega festante la sua vecchia e leale bandiera, e con tutti i suoi collaboratori, coi suoi personaggi illustri, e col vecchio e bonario *Gianfuzi*, invita i suoi *diecimila* lettori a seguirla alla visita della Mostra Torricelliana, per ammirare con lei quanto operarono generosi cittadini in onore dello scolaro di Galileo, ricordando così ancora una volta al mondo civile che Faenza nostra è la patria del grande Italiano.

La Fira d' San Pir.

Faenza, 17 settembre 1908.

Evangelista Torricelli.

Il primo centenario della nascita di E. Torricelli passò inosservato a Faenza e fuori. Soltanto in una piccola città di Germania, Vitemberga, quell'Università celebrò nel 1743 il centenario dell'invenzione che ha reso popolare il nome del Grande Faentino.

Anche il secondo centenario non fu festeggiato; probabilmente perchè, come altri ha con ragione congetturato, i letterati e gli scienziati di quel tempo erano intenti ad adulare quell'Uomo, che collo splendore delle sue vittorie guerresche abbarbagliava tutta l'Europa.

Ma è certo però che da quei giorni in poi

la patria del Torricelli cominciò a ricordarsi più spesso del suo Illustre Figliuolo, e ad onorarlo con pubbliche dimostrazioni di omaggio. I faentini presero allora a scrivere la vita di Lui, a rivendicarne la faentinità contestata, appellarono del suo nome una via della città, e poi gli eressero in luoghi pubblici busti e statue monumentali. Ma oggi finalmente, nel terzo centenario della sua nascita, si può dire che Faenza onori in degna maniera il più grande de' suoi figliuoli.

Il Torricelli è uno di quei giganti del pensiero, del quale non solo Faenza, da lui riconosciuta ed amata come patria, può andare superba, ma l'Italia e il mondo.

Egli vivrà senza dubbio immortale, perchè

professore di Pisa, tentarono varie volte di rapirgli il merito delle sue scoperte, rivendicandole a sè medesimi; ma i posteri hanno fatto giustizia di cotali iniqui attentati, ed ora gli stranieri onesti riconoscono il merito straordinario e singolare del nostro grande concittadino.

Certamente basta la scoperta del barometro a rendere immortale la memoria di E. Torricelli; perchè non a caso, come gl'invidi e i malaccorti critici sentenziarono, egli trovò il prezioso strumento, nè egli ignorò l'importanza del suo trovato, ma pervenne alla sua immortale scoperta con rigoroso ragionamento, e ne riconobbe tutta la immensa portata, e ne intuì le feconde conseguenze e le utili applicazioni.

Ma la scoperta del barometro non è l'unico titolo di gloria della mente sublime di E. Torricelli. Molte altre scoperte egli fece nelle scienze fisiche, specialmente nell'ottica, che non la cedono in importanza allo stesso barometro. Il Torricelli aumentò la portata del telescopio, inventato dal suo grande Maestro, e inventò certi suoi microscopi costituiti da minuscoli globetti di cristallo fusi alla lucerna.

E. Torricelli nel campo delle scienze fisiche è generalmente noto e magnificato; ma senza dubbio egli fu più grande nelle scienze matematiche che nelle fisiche, massime nella geometria e nella meccanica. A mano a mano che sono venute in luce le produzioni rimaste inedite per l'imatura perdita di quel Grande e, per incuria o per invidia, nonostante le raccomandazioni di Evangelista morente, mai per intero pubblicate, gli eruditi hanno riconosciuto vieppiù l'acume singolare della sua mente in quelle discipline e la felice novità de' suoi ritrovati. Alcune soluzioni di problemi geometrici, a lui dovute, furono da altri usurate mentre egli viveva ancora; altre non portano il suo nome e vengono ad altri attribuite, perchè furono ignorate dagli storici della matematica. Ma la capitale importanza dei preziosi cimeli Torricelliani, tesoro nascosto in massima parte negli scaffali della Biblioteca Nazionale di Firenze, fu riconosciuto

dal Congresso Internazionale di Scienze Storiche tenutosi in Roma nel 1903; il quale dichiarò la pubblicazione delle opere complete di E. Torricelli un' *Impresa di Interesse Universale*.

La gloria d'inalzare questo monumento, più duraturo del marmo, alla memoria dell'Illustre Matematico, doveva toccare alla sua città natia. L'amministrazione del Comune di Faenza, volendo in quest'anno celebrare il terzo centenario della sua nascita, non ha conosciuto mezzo più degno che quello di procurare un'edizione completa delle opere di lui edite e inedite. Gli scritti del Torricelli riprodotti fedelmente nella loro integrità, getteranno fasci di nuova, vivissima luce sulla figura del Grande Geometra, e riveleranno finalmente tutta la sublime potenza del suo genio matematico.

Xconida.

CINQUANTA SONETTI

IN DIALETTO FAENTINO

di GIUSEPPE CANTAGALLI lodati dai principali Periodici Romagnoli, e da *Alfredo Testoni* — Elegante volume in-8°, Cent. 75 — Inviare cartolina-vaglia all'Autore in Faenza.



EVANGELISTA TORRICELLI.



Guglielmo Marconi — Presidente onorario.

Su e giù per l'Esposizione.

I numerosi visitatori dei giorni scorsi, quando uscivano dal grande salone dei festeggiamenti, che unitamente ai due padiglioni laterali sono una graziosa creazione della fervida fantasia dell'ing. Bonghi, un fiorentino trapuntato da molti anni a Milano, si fermava meravigliato col naso all'insù a guardare una grande colonna che si alza nel mezzo dei giardini dell'Esposizione, sormontata da una slinge alata e la bersagliavano di una infinita quantità di punti interrogativi. Che cos'è? Che cosa significa? La risposta, se si fosse trovata presente, l'avrebbe data un giovine sacerdote che nei giorni passati è stato ospite, da molti ignorato, della nostra città. Secco, allampanato, colla testa e un po' la schiena sempre curva, difficilmente i faentini avrebbero riconosciuto in lui uno dei più grandi scienziati del mondo. Padre Alfani l'illustre astronomo ha sorvegliato e diretto i lavori di quella colonna, ed oggi il colossale barometro forma una delle più singolari attrattive della nostra Esposizione.

Tutto attorno all'enorme istrumento si svolge la mostra dell'industria agraria. Una specie di capanna svizzera, situata dietro al barometro colossale, contiene tutta la svariata coltivazione indigena del tabacco, dalla pianta in fiore, come la si vede in un appezzamento di terreno all'esterno alle foglie diseccate, conciate e ai pacchi di sigari e sigarette esposte nella vetrina del mezzo, verso la quale si appunteranno gli occhi, gli appetiti e le voglie di tanti liberi (oh quanto liberi... nel pagare!) fumatori. E' questa mostra un vanto e una fatica speciale dei nostri amici dott. Fuzzella di Firenze e dott. Brunetti di Faenza.

All'intorno, riempiendo ogni lembo di terreno, ogni canto, si svolge la mostra dei nostri orticoltori; il Lama espone le sue grosse, grossissime pere pendenti da un albero addirittura lilipuziano, il Paganelli sfoggia la varietà dei suoi rosai che mandano a questo caldo sole settembrino l'acuto profumo dei suoi fiori variopinti. E con essi molti altri e valenti. Dietro, come sfondo a questa varia produzione del suolo, i padiglioni dei prodotti dell'uomo con le macchine agricole del Giusti, del Casali, e di case Viennesi e Ungheresi; questi padiglioni a tettoia fanno centro a un piccolo *chalet* dove sono esposti i prodotti enologici di Romagna, primo fra tutti il famoso champagne Sarna dei signori Baldi.

A sinistra poi della colonna barometrica un chiosco speciale per la produzione granaria romagnola. La parte però che forma il *clou* di questa Esposizione Torricelliana è quella artistica. Difatti il visitatore che, entrato per l'ingresso principale, volge i suoi passi ai padiglioni di sinistra, trova subito per prima cosa la mostra delle ceramiche. La prima sala è la sala Minardi.

Passando accanto ai banchi di vendita su cui stanno allineate in bella mostra le anfore, le bomboniere, le patere, le coppe della casa faentina, par quasi che si sviluppi all'estremità delle vostre mani un singolare e strano prurito che s'assomiglia, sia pur lontanamente, a quello del ladro al momento del furto. È tale e tanto il diletto artistico che vi producono quegli oggetti graziosissimi, che l'istinto dell'uomo primitivo di far sue le cose che trova e che rappresenta una dei maggiori ostacoli all'avvento del collettivismo, si trasforma in appetito irresistibile e in moto, ed è forse una delle maggiori ragioni per cui il Minardi non può arrivare a soddisfare a tutte le quotidiane numerosissime richieste. Della sua mostra riproduciamo qui il bel trittico

che raffigura la confessione, il trionfo e l'uccisione di Astorgio Manfredi dipinto magistralmente da Virginio Minardi su disegno del prof. Amleto Montevicchi di Imola.

Nelle sale che seguono sono esposti i prodotti di altre case nazionali e delle principali dell'estero. Osservino i nostri lettori i bei servizi da tavola della Cooperativa di Imola, l'elegante produzione del Cacciapuoti di Treviso, i bei riflessi metallici del prof. Santarelli di Gualdo Tadino e le imitazioni perfettissime del Giuliani di Pesaro. Le fabbriche di Copenaghen, di Amsterdam, di Nymphenburgo, di Budapest quella di Chini a Borgo S. Lorenzo e la Cooperativa di Deruta, specialmente quest'ultima interessantissima sotto molti aspetti per la sua curiosa tecnica di produzione, rendono questa mostra di maioliche forse la più attraente e la più completa che si sia avuta in Italia.

La ceramica poi ha un'ultima appendice nel padiglione subito a destra del salone dei ricevimenti dove hanno esposte le fabbriche riunite Cavina. Una particolarità distingue questa casa da tutte le altre, e questa consiste nel fatto che da qualche tempo a questa parte si è dedicata con preferenza alla decorazione degli ambienti. L'abilità dei suoi artisti e decoratori, i perfezionamenti della tecnica nella cottura dei forni fanno bene sperare dell'avvenire di queste gloriose e antiche fornaci faentine, tanto più che ora all'abilità del nostro artigianato si è venuto ad unire il capitale e l'intraprendenza lombarda.

Dal padiglione Cavina per un breve ordine di gradini si discende alla mostra del ferro battuto. I nostri Matteucci Luigi e Pasi Serafino vincono anche facilmente la gara con i loro lavori meravigliosi, come pure ottiene un buon successo di ammirazione e... di ordinazioni il Minguzzi di Bologna con i suoi minuscoli lavori di bugie, candelieri, fermacarte di ferro battuto.

Altre ditte espongono e meritamente vengono ammirate, ma il breve spazio concessoci ci impedisce di soffermarci più oltre.



Esposizione — Ingresso Principale (Fot. Galegati).

E qui sono finiti i padiglioni in legno, e procedendo in avanti su di un ponte gettato sul laghetto formato dal canale di circoscrizione si stende la mostra dei cementi. Oltre l'Amadori, il Fermiani, l'Emiliani, il Cotignoli si fanno notare specialmente le macchine produttrici di cemento della Ditta Sica (Società Italiana Costruzioni e Cementi Armati) di Milano con le quali la fabbricazione del cemento è condotta alla portata di qualsiasi persona e di qualsiasi tasca.

Passato il ponte si entra subito nella mostra fotografica. Questa sezione che ebbe per ordinatori un piccolo numero di persone attive e intelligenti è forse una delle parti più riuscite della mostra Torricelliana. Tutti i processi e i progressi di quest'arte meravigliosa vi sono esposti fino alle ultime fotografie a colori della casa Lumière di Lione. Buoni come sempre, anzi alcuni eccellenti, i lavori dello Scardovi nelle sue imitazioni del marmo e del bronzo.

A questo punto voltando a sinistra si apre la mostra dell'ebanisteria, una delle arti ormai gloriose nella nostra Faenza. Tutte le ditte faentine vi hanno esposto in gare con le primarie ditte d'Italia. La Casalini e la Galleati vi occupano uno dei posti principali per la finezza e la bellezza dei lavori, come pure ci occorre rammentare un nostro intagliatore il sig. Cappelli che nelle sue sedie quattrocentesche con il ritratto del sommo fisico scolpito in legno sullo schienale d'appoggio ci offre uno dei più comodi e dei più simpatici ricordi di queste feste centenarie. I pazientissimi e meravigliosi lavori

d'intarsio dell'Argnani, i pianoforti del Savini chiudono questa sala, e in quella che subito dopo s'incontra dedicata quasi completamente ai lavori femminili si osservano le vetrine del Babini e del Marchetti valorosi gioiellieri della nostra città unitamente alle statue sacre dell'antica Ditta Vitenè. Per i lavori del gentil sesso occorrerebbe un articolo a parte scritto da persona più competente; i lavori in busti, in trine, in merletti, in ricami, in arazzi sono molti e interessantissimi. Ma come metter mano fra tanta produzione femminile senza nominar tutte, senza lodar tutte ed evitare il pericolo di mancar di cavalleria?

Le due sale di fisica retrospettiva che si aprono a lato di questa fra non molto, appena arrivati gli strumenti e i cimeli che sono in viaggio, saranno certamente una delle maggiori attrattive per il visitatore intelligente e appassionato.

E qui sono terminati i locali a pianterreno. A giudizio di competenti spassionati né la Quadriennale di Torino, né le Promotrici di Firenze e di Roma eguagliano questa prima *Mostra Biennale Romagnola d'Arte*, la quale per molta parte s'avvicina alle ormai famose Mostre Biennali di Venezia. Il sogno, perchè sul principio parve un sogno, di una breve schiera di amatori intelligenti è oggi un fatto compiuto e, quel che più vale, riuscito.

Dopo un primo lungo corridoio, che è l'unica cosa che ancor ricordi un poco quello che fu un convento, e lungo il quale sono esposti i quadri e i disegni dell'architettura, e i vetri colorati del Chini, ed un secondo dove sono le vetrine della maiolica retrospettiva con una quantità innumerevole di quei rotami che il nostro popolo con parola intraducibile designa col nome di *blè*, si aprono le sale del bianco e nero, della Germania, della *Giovine Elvria*, la sala internazionale, la sala della Giovine Romagna, quella italiana e quella del Piancastelli. Quando si è detto che fra gli scultori vi è Rodin e Bistolfi, fra i pittori Lenbach, Carl Larsson, Fjaestad, De-ronco e fra gli acquafortisti Brangwyn, De-Karolis, Fattori (morto in questi giorni a Firenze) e Raffaelli, ciò deve bastare per invogliare anche i laici in materia artistica ed accorrere a questa mostra.

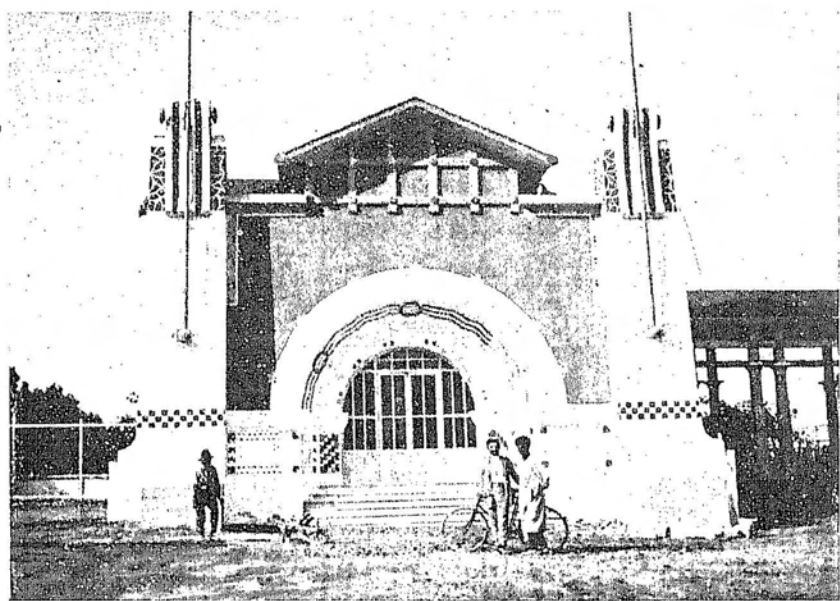
Ma ciò che deve attrarre con legittimo orgoglio la nostra attenzione sono le sale in cui sono esposte le opere dei romagnoli che concorrono ai premi vistosi fissati nella somma complessiva di L. 5000. Oltre il Rambelli e il Nonni i quali ormai a Faenza e fuori si sono conquistati, pur così giovani, una bella fama, vi è il nostro concittadino Ercole Drei, scolaro del Rivalta, che si afferma con studi e ritratti di potente fattura, il Sella così delicato nella scelta dei suoi soggetti, e nell'estensione della gamma dei suoi colori, il Della Volpe bella promessa, forse anzi la miglior promessa di questi giovani, come pure preludiano in modo promettentissimo il Barbieri di Cesena, il Carroli di Brisighella, il Guerrini con la sua bella e sentimentale *Poesia del lago*, il Gatti con un buon studio dal vero, il Melandri un faentino, la signorina Sassi valente nell'arazzo e nel quadro ad olio, il Toschi che riprende questa volta il buon cammino pieno di promesse intrapreso all'Annuale del 1906. Di molti avrò taciuto, ma non perchè me ne mancasse la voglia, ma per la tirannia dello spazio o per involontaria dimenticanza della memoria.

Così il lettore, seguendo pazientemente le nostre orme avrà compito il suo viaggio attraverso questa Esposizione Torricelliana, dove si racchiude un tesoro inestimabile d'arte e di lavoro umano; non vi sia faentino, non romagnolo che non vi entri ad istruire la mente, ad affinare lo spirito; sono là le più belle energie della nostra terra così irrequieta e così generosa. Papinianus.

Faenza, settembre 1908.

“La Fira d' San Pir,” — Numero unico illustrato il 29 giugno di ogni anno a Cent. 10.

Conte Cav. Carlo Cavina
Presidente del Comitato Esecutivo.



Ingresso laterale — (Fot. Galegati).

GLI EFFETTI DELLA ESPOSIZIONE

SCENI DI FAMIGLIA

PERSONAGGI.

IGNÈZI TINTINAGA, ZVANA sua moglie; GIGI figlio di IGNEZI, di 14 anni. FAFINA suo amico. LEANDRI un forestiero espositore di fotografie, CLELIA sua moglie, SPACCAMONTI garzone di muratore.

N. B. — Questi personaggi nella maggior parte sono gli stessi delle Scene e la vista dell'Esposizione e pubblicate nella Fira d'San Pir del 29 giugno 1908. In quelle scene IGNEZI padrone di casa, per cedere le sue stanze al forestiero LEANDRI durante il tempo dell'Esposizione, aveva trasportata la sua abitazione nel granajo. IGNEZI mostrò prima le camere ai forestieri, ma in seguito alla caduta di LEANDRI in una tinocchia piena di acqua, provocata dallo spegnimento della luce elettrica fatto da GIGI, LEANDRI adontato aveva rifiutato le camere. Ma poi, pacificatisi gli animi, le riprese. Ed ora siamo al momento in cui i forestieri sono venuti ad abitare le stanze.

Di giorno — (il 18 agosto).

CLELIA (suona il campanello elettrico).
 ZVANA (entrando nella camera): Comanda!
 Cle. (tra sé) Comanda?! (a Zeana) Prima di tutto l'avviso che io non voglio tanta confidenza.
 ZVA. Perché?
 Cle. Perché io tratto cogli altri come si deve, ed esigo che anche gli altri facciano altrettanto, o mi si dia del lei.
 ZVA. Più del lei di così! Come vuole che facci?
 Cle. Siamo intesi; intanto l'avverto che manca la bottiglia dell'acqua.
 LEAN. È questa notte io e mia moglie siamo quasi morti di sete.
 ZVA. Oh! che sensi! adesso ce la porto subito. (Dopo poco entra con una bottiglia d'acqua).
 LEA. Questa è una bottiglia da tavola. Voglio una bottiglia da notte, un verre d'eau!
 ZVA. Ma qui da noi le bottiglie servono da notte, e da giorno.
 LEA. Insomma, se non l'ha vada a comprarla, ma io pago cento lire al mese, ed ho diritto di avere una bottiglia da notte, e l'esigo.
 ZVA. (uscendo fra sé). Ooh! al srà usanz di su pais! S'a vegh in l'una buttiga a di ch'a voi una boccia da nott, am fèz eujunè par tott Fenza! (a suo marito che viene): Propi vò. A là chi flèti i vò una boccia da nott. Me an la vegh a cumprè d'zerta.
 IGNE. Perché?
 ZVA. Perché avì da fèr a savé che mé an um la sent d'fem tór in s'la palla de rózal. Una boccia da nott? An ho mai savù ch'ui s'èja al boec da nott e quèlli de dé.
 IGNE. Sta mó bona, la mi Zvana. Sòbit chi la vò, l'è segn ch'al j i srà.
 ZVA. Oh! basta, mé a cumprèla an i vegh!
 IGNE. Saviv quèll ch'a fasen par stè de cant de seur? Mandei e burdèll, acsé in chès, il cumpatèss.
 ZVA. Mó sé. (chiama): GIGI, ven a qué. (a GIGI) Và a sinti da quella ch'vend i bichir, s'ha una boccia da nott.
 GIGI. Par e ven, o par Pacqua?
 ZVA. Te l'an e da di tanta roba. T'e da dmandè sol una boccia da nott.
 GIGI. Va ben! (va al negozio): L'ha dett acsé la mi mama ch'im dèga una boecia par la nott, da acqua.
 NEGOZIANTE (ridendo): Avì da di a la vostra mama che dal boec par la nott an aven sol da ven. (GIGI ritorna a casa e fa l'ambasciata).
 ZVA. (andando dai forestieri). Insomma, ho girato per tuta Fajenza, e mi ano detto che delle boccie da note non ne ano, e che ne ano solo da vino.
 LEAND. Possibile?! Che a Faenza... Cosa bevono, il vino anche di notte? Anderò io.
 ZVA. Sì, che ci vadi pur lui che mi fa piacere, e se la trovi che la paga a mio nome.
 LEAND. (esce inquieto). Con cento lire al mese di affitto... dovere andare al negozio a comprare la bottiglia da notte!... È tutto dire.

Il giorno dopo — (19 agosto).

CLE. (suona il campanello).
 ZVA. Comanda.

CLE. (dopo averla guardata seria) Comanda... che ieri mancava la bottiglia dell'acqua, oggi manca il catino per lavarsi, e di più manca una delle quattro fotografie che mio marito aveva messo sul comò.

ZVA. Ehi? Mó se c'era il cadino! E la fotografia? Oooh?

LEAN. Vada a comprare subito un'altro catino, e poi metta una tovaglia meno ruvida, perché mia moglie che ha sempre un colore pallido, delicato, ieri, dopo essersi asciugata, sembrava un mascherotto di carnevale.

ZVA. Sarà obidito. (fra sé uscendo). E mi signor, che flèti. L'è la vòlta ch'ai mètta la tèsta.

(il giorno 20 agosto).

CLE. (suona il campanello).
 ZVA. Comanda!

CLE. (dando una scrollata di spalle, come dire: tanto è inutile). Ieri mancava il catino, oggi manca uno dei... vasi...

ZVA. Che vasi?
 Cle. Sì, dei vasi... nottamboli... notturni... capisee.
 ZVA. Ehi? Mó se c'era, come vero che sono qui.
 Cle. Lo so che c'era, ma adesso non c'è più.
 LEAN. Non crederà mica che li mangiamo.
 ZVA. Oooh?



Avv. Marcucci — Sindaco di Faenza (Fot. Cattani).

LEAN. E poi l'avverto che delle quattro fotografie che avevo, c'è n'è rimasta una sola... Badi che io esigo quello che è mio. E che alla prima che mi succede, licenzio subito l'appartamento.
 ZVA. (uscendo avvilita). Oooh; me an arriv a capi... GIGI (nel cortile urlando a squarciagola). Biglietti per l'Esposizione Turricelliana. Favoriscino, signori, si paga solo un soldo. Avanti. Ultimo giorno.
 IGNE. Csa dit? Espusizione Turricelliana? Mó duv èlà?

GIGI. (fugge) No. (va sulla cascina).
 IGNE. (lo segue, e scopre che in un angolo, per fare anche egli la esposizione Turricelliana, vi aveva trasportate una raccolta di cocci, di oggetti rotti, vasi di cucina, il catino, il vaso da notte e le fotografie dei forestieri). Ah! Boja d'un bastèrd, guèrda a que té chi ch'era ch'pur-tèva véja la roba! A mé (gli porta via tutto).
 GIGI. Lassé sté... la mi espusizion Turricelliana!
 ZVA. At la dègh mé in secul, sc'an stè bon, l'espusizione Turricelliana; bôja d'un birichin!
 FAFINA. (dall'altra casa). Ch'us èl stè?
 GIGI. (piangendo) Im ha asrè l'espusizion.
 FAF. Ehi? Chi è stè? e gueràn?
 GIGI. No, l'è stè habb!

Di notte.

Dormono tutti: IGNEZI, ZVANA, GIGI nel granajo. LEANDRI, e CLELIA nella camera sottostante.

GIGI (destandosi). Mama.
 ZVA. Ché!
 GIGI. Am sent un quèll ch'um

ròsga i pi... aj ho paura... (dorme forzato, nella camera coi piedi fuori).

ZVA. Andè a là ch'uv parrà a vò, durmì sò, e slasi bon.

GIGI (dopo un poco). Mama!

ZVA. Oh! dio! e mi signor, mo ché?!

GIGI. A dégh acsé cum ròsga, apì la lom.

IGNE. E puren! Aspèta ch'apèja la lom. (accende il lume): Me an vègh guint, dorum sò e sta zètt. (suarza il lume).

ZVA. (dopo un poco) Oh! dio!

IGNE. (destandosi) Oh purètt mè, cuss'èl stè?

ZVA. Aj ho fed ch'uj scia una topa, a i ho sinti un quèll passem adoss.

IGNE. Ah! un azziment. Aspèta ch'apèja la lom. (accende).

ZVA. Cèla a là! (discendono tutti dal letto e cominciano ad inseguire il topo).

IGNE. A l'ho vésta. Ah, pòrca buzzarosca!

GIGI. Cèla a lè!

IGNE. Nò, sta ferum. Ciò l'è grossa ben!

GIGI (le razzola dietro una rosetta che ha trovata nel solaio, facendo un rimbombante).

CLE. (Di sotto). Dio! Leandri, senti? Tuona!

LEAN. Ma che!

CLE. Ti dico che tuona, senti che temporale!

IGNE. Ecco, dà, dà. Aspèta ch'a ciapa ste randèll! (mena un colpo forte al topo, ma inutilmente). Ah! brota schiva!

CLE. (spaventata al colpo, caccia la testa sotto le lenzuola) Dio! un fulmine!

LEAN. Mò no.

CLE. Dio di sì, è stato un fulmine, ed è caduto anche poco lontano. Madonna santa, vuoi scommettere che m'ho fulminata a Faenza? (Ignèzi, Zeana e GIGI tornano a letto).

ZVA. (dopo poco). Oh dio! La tópa.

IGNE. (destandosi di soprassalto) Ah! bôja, a l'ho ciapa!

ZVA. Mò nò, ahi! fiol d'un can, mó l'è e m' eucal! lassa andè!

IGNE. Ah! un azziment! Am cardeva che foss la tópa. (accende di nuovo il lume, ed incominciano ad inseguire il topo dai dái. (Leandri e Clelia si destano, messi in ascolto, si accorgono che non si tratta di temporale ma di chiasso al di sopra).

LEAN. Anche questa? (discendono dal letto, fanno per accendere la luce elettrica che non funziona, ed urlano, nelle pareti e nei mobili).

CLE. È troppo! (si restano al buio, e salgono, tentoni urlando, nel granajo dove trovano la famiglia Tintinaga in camicia, in grande faccenda).

LEAN. Signori!

ZVA. Oh! purèta me! (si cacciano tutti nel letto di corsa).

LEAN. È una vergogna! Non poter nemmeno dormire di notte; di più la luce elettrica non funzionava, e noi abbiamo urlato maledettamente, ed eccomi qui come ci siamo ridotti: (mostrano la faccia piena di bitorzoli) domani faremo i conti, e lasceremo l'appartamento! (ritornano, senza che Ignèzi Zeana, pieni di vergogna, abbiano risposto).

Il giorno dopo.

La famiglia TINTINAGA, avvilita, fa chiamare SPACCAMONTI per annunciarli l'avvenimento.

SPAC. (vedendoli tutti serii). Ben, chi è mòrt?

ZVA. Incion.

SPAC. Allora cus èl chi mus?

IGNE. L'è che i frustir, cheusa la luz elettrica ch'la s'era guasta, j ha dè tanti zuechè, che da la rabbia j ha lassè l'appartament!

SPAC. Bon viazz, mòrt un pèpa fatt un ètar. E mé, a i ho zent ch'iv da quattar french a e dé, s'a vli mé a fèzz e cuntratt.

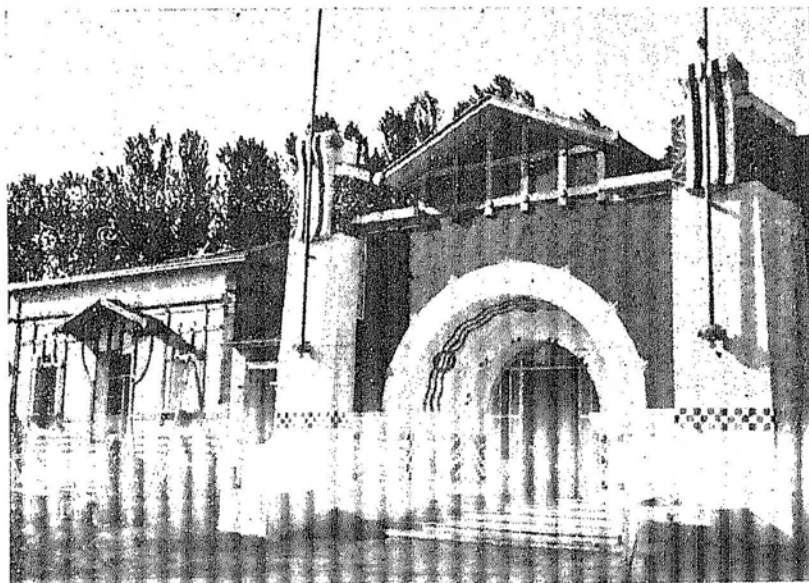
ZVA. Sé, e nò us tocca d'stèr in te suler... a fes rusghè la fàza dal tóp.

SPAC. Par quattar french a e dé av puti fe rusghe dal tóp anca... (qui GIGI dice una parola un poco libera).

ZVA. Pulpèta! (gli dà un forte manrovescio).

SPAC. Questa fè la capparra; e cuntratt fè bèll'è fatt!

Tombuta San Pir.



Postazione esterno - - Ceramicha (Fot. Galegati).



Orsino Bonghi — Architetto dei padiglioni.

GIGLIO GIGLI ¹

invita la sua **Teresina** a seguirlo nell'aeroplano per discendere da questo e visitare l'Esposizione.

Vieni con me; su negli aerei strati dove tutto è divina poesia, noi voleremo, bimbi innamorati, in un'onda di luce e di malia. Lungi dal pianto e dagli avversi fati d'invidia lascerem lunga una scia, vedrem, col cuore pieno di speranza, le stelle appena a un metro di distanza.

E come un tempo andammo a le viole e scorremmo la placida laguna, or desiam avvicinare il sole, e goder le carezze de la luna; credimi, amor, non son vane parole queste che adesso la mia mente aduna; lo crederai quando di qui lontano soli n'andremo su l'aeroplano.

Oh! come piena di dolcezza intera menar potrem la vita nostra allora, vedrem da l'alto rider primavera e da vicino nascere l'aurora, confonderemo il giorno con la sera e sarà il cielo sol nostra dimora; i più potenti re de gli emisferi diventeranno i nostri camerieri.

E da l'alto vedremo in un momento, a colpo d'occhio, tutta la natura, ai piedi nostri andran, nastri d'argento, i rivi e i fiumi in mezzo a la pianura, e sarà l'Oceanico elemento per noi, fanciulla, una caricatura; veder potremo, appena in un secondo, non visti, le città di tutto il mondo.

Se, puta caso, vorrai far ritorno qualche volta al tuo dolce suol natio, più fiate potrò, solo in un giorno, far pago a pieno il nobil tuo desio; se ti piaccia volarvi a mezzo giorno o a tarda notte dimmelo, amor mio, noi voleremo quando più ci aggrada, l'immenso cielo è tutta nostra strada.

Anzi, giacchè Faenza si prepara per Torricelli ad una Esposizione e di scienziati una terribil gara verrà indetta in così fausta occasione; ben venga adunque e non sarammi amara questa nobil scientifica tenzone, e Faenza vedrà, fra i suoi più belli Figli, rifulger me con Torricelli.

Poscia, tornati su ne la celeste sfera ove tace ogni mondan rumore, senza giacca io sarò, tu in bianca veste in faccia agli astri parlerem d'amore, non ruggiran sopra di noi tempeste, nè politica rabbia nè rancore...; scende su gli occhi di chi viaggia il cielo, oblio pietoso, un infinito velo.

Gran bella cosa non aver pensieri e non conoscer guardie de l'Annona, non saper cosa sien carabinieri nè sentire il Consiglio quando suona; noi, navigando i ceruli sentieri, de gli astri avremo fulgida corona; passeremo la vita a meraviglia senza pagar la tassa di famiglia.

E pianterem le tende in faccia a Giove o, se ti piace, ne la la lattea via o su l'Orsa maggiore, insomma, dove tu sia sempre contenta, anima mia; tutto quel che ti allietta e ti commove il mio povero cor solo desia; vieni con me, su ne l'aeroplano si sta comodi più che in un divano.

Soli, così, ne l'etra, atomi erranti quanto a noi piace rimarrem sospesi, stretti, serrati insiem, fedeli amanti godremo i giorni tanto tempo attesi; giù ne la terra intanto gl'ignoranti di noi diranno attoniti e sorpresi...; starai facendo allor tu del ricamo ed io, fumando, ti dirò che t'amo.

Scenda sopra il tuo cor, questa di Gigli disadorna, umilissima preghiera, e ti ravvivi di color vermigli, madonna, il volto tuo che par di cera; di me ti fida e non temer perigli, ti rassicuri la mia fè sincera, l'immensa fede ne l'aeroplano, quel che non credi toccherai con mano.

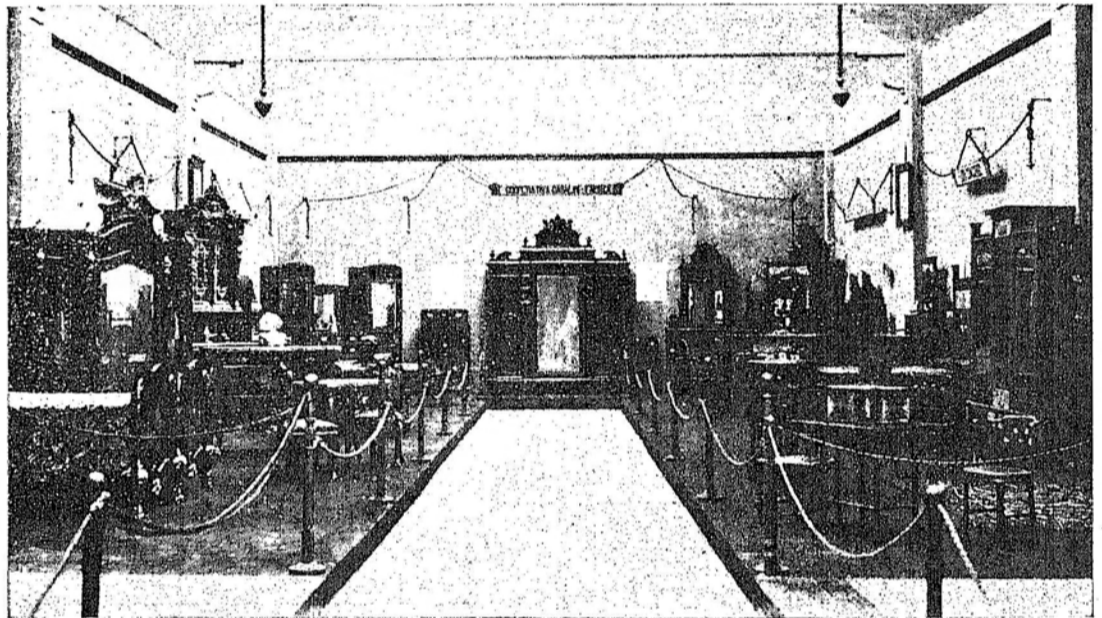
Sta la ciapè.

VOLETE VISITARE FAENZA?!

Signori, seusate! Non vorrei essere importuno, ma intendete proprio, così, appena smontati dal treno, di farvi divorare dalle forniformi bocche dell'Esposizione? Io sono l'incaricato dalla *Fira d' San Pir* di far gli onori di casa a tutti i suoi ammiratori vecchi e nuovi che non abbiano anima e tasca troppo chiuse all'allegria, e affidatevi dunque ai miei consigli e alla mia guida. Prima un giretto per la città, che, garantisco, merita. Perciò lasciamo alla nostra sinistra le mostruose fauci divoratrici e giù per il giovane dolcissimo viale d'ippocastani. Eccoli qui subito un incontro lusinghiero nel fianco roseo ed opulento del palazzo Strozzi, sede del Comitato dell'Esposizione, che (il palazzo,

del primo duecento. Volete vederne altre di simili finestre elegantissime? Torniamo in piazza, attraversiamola, imbocchiamo il voltone di faccia, accanto alla scala che conduce in Municipio, e, dopo aver rivolto un'occhiata alla decorazione del soffitto dovuta al pennello di Marco da Faenza (sec. XVI) entriamo nella piazza della Molinella. Volgete gli occhi in alto ed ammirate. Giusto! qui accanto eccovi il Teatro Comunale, oggi intitolato al celebre tenore che adottò Faenza per sua seconda patria; è della fine del settecento, e l'architetto Giuseppe Pistocchi faentino. Piccolo, ma graziosissimo. Per quella scala, in corrispondenza all'altra che abbiamo visto dar sulla piazza, si accede alla Residenza Municipale. È l'antico palazzo dove i Manfredi cresero e vissero la loro soave e tragica potenza; ma oggi non vi si conservano più tracce visibili del loro passaggio, e piuttosto potrete ammirare, al piano nobile, alcune sale decorate fastosamente dai bolognesi Bigari sul principio del settecento.

Vogliamo sbrigarci subito dell'arte che richiede più seria attenzione e studio? Per il portico del Teatro usciamo nella via omonima, e giù per via Severoli a destra, fino al crocicchio dove s'innalza il palazzo delle scuole medie — tecniche, ginnasio, liceo. C'è anche la Pinacoteca, e ad essa volevo condurvi. Non fa bisogno di guida: con un provvido cartellino sotto ogni opera vi si specifica nome cognome ed epoca di ogni autore, mentre anche, con pensiero altamente umanitario, cioè per non tormentare i vostri nervi delicati coll'assillo del dubbio, vi si danno per sicuri molti nomi e dati che a rigor di logica si dovrebbero mettere in una penosissima quarantena. Io vi raccomando le opere segnate coi nomi di Jacopo della Quercia, Donatello, Lombardi, Melozzo, Van Dyk, Guido Reni, Scaletti, Bertucci, Utili ecc. ecc.



Padiglione Ebanisteria Casalini (Fot. Montanari).

non il Comitato) un paio d'anni fa era ancor vecchio, oggi, nella solennità, lustra come una scarpa di copale. Non vi meravigliate dell'altro non superbo caseggiato che forma questo corso d'ingresso a una città come Faenza: avete visto che la stazione è nuova, è giovane il viale, e così ha pochi anni di vita la strada che lo continua. Pian piano abbelliremo anche questa: senza furia, senza riposo!

Bella, eh?, quella sfilata d'archi eleganti che ci si presenta alla vista sbocando nel corso Mazzini? È il Palazzo della Beneficenza, che fu restaurato modernamente, ma la sua prima costruzione risale al quattrocento.

Voltiamo a sinistra, pel corso Mazzini, verso la piazza maggiore. Questa chiesa è il Suffragio, e di faccia eccovi il palazzo Caldesi; ed eccovi, sempre alla destra, il palazzo Gessi, e subito di là dal vicolo quello Pasolini. Come vedete, i nostri tre senatori respirano la stessa aria, contemplan lo stesso cielo, e dormono fianco a fianco.

Ed eccoci alla piazza. Il duomo è della fine del quattrocento e l'architetto Giuliano da Majano. È per se stesso un capolavoro, e racchiude poi tesori di tutte le arti. Il monumentuo qui a fianco del duomo è modernissimo, ma vedete come non stona con la massa scura e severa del tempio. Costa un occhio al Comune; in proporzione, quasi più di quello che all'Italia e a Roma il monumento a Re Vittorio. Ma certo anche Vespasiano fu un saggio e provvido imperatore, e Faenza non doveva far la spilorcia nell'inestinguibile entusiasmo con cui tutto il mondo abitato innalza monumenti col fregio di si gran nome. La stupenda fontana è del seicento; i leoni, i draghi e le aquile rappresentano lo stemma di Faenza e dei papi e cardinali che ne protessero la costruzione. Pure del seicento è la Torre dell'orologio.

Pel portico che ha principio di sotto alla Torre giungiamo a un primo voltone, detto del Podestà; attraversiamolo e voltiamoci indietro, ed ecco là in alto delle stupende trifore e pentafore: danno luce a un vastissimo salone del Podestà, che ora, dopo molti vandalismi e sovrapposizioni che l'avevan reso irriconoscibile, si sta rimettendo nel suo stile

Dunque usciamo: torniamo alla Piazza, ripassiamo davanti alla fontana e al duomo, e giù pel corso Garibaldi. Questo a sinistra, delle Poste e Telegrafi, è l'ex-palazzo Zaccchia, internamente ornato con fasto principesco. E passo passo eccoci arrivati al monumento a Torricelli: visita di stretto dovere! Fu scolpito dal faentino Tomba e inaugurato nel 1864. Ve lo garantisco somigliantissimo; ma vedete com'è sempre malinconico nella sua meditazione! Penserà un po' al barometro, ma anche parecchio a' suoi casi assai tristi. Un vero destino di persecuzione! Morì giovanissimo, non è dato trovare la sua fede di battesimo, le sue ossa son confuse con quelle d'altri ignoti, le sue opere han dovuto



Marcello Dudovik — Decoratore dei padiglioni (Fot. Cattani).

¹ Vedi la *Fira d' San Pir* dell'anno 1908.

aspettare tre secoli perchè si mettesse in vendita a una lira la copia il principio della promessa di pubblicarle, e in fine, qui da noi gli avevan dato da contemplare una vasca di pesci con relativo getto centrale d'acqua, e una cancellata perchè fosse almeno protetta dagli accostamenti profani questa pietrificazione delle sue sembianze: oggi gli han tolta anche questa estrema consolazione, e i ragazzi son liberissimi di ammaccargli con le sassate il barometro e il naso. Piaugiamo i fati della patria e torniamo alla... piazza.

Stavolta imboccheremo il corso Saffi, e incammineremo verso il fiume... per passarlo, s'intende. Ecco vi intanto il campanile dei Servi, il più alto e il più popolare di Faenza: il più austero, ma impopolare, venerato come una divinità misteriosa, è un altro antichissimo, accanto alla chiesa di S. Maria ad Nives, il quale ha più di mille anni, e gli intenditori lo dicono interessantissimo. Ma eccoci al ponte di ferro che congiunge a Faenza il grosso borgo Urbecco. Qui fino al 1842 adese le sue spalle poderose un antico ponte in muratura che i nostri nonni ricordano con passione nostalgica, e che noi abbiamo imparato ad amare attraverso le mille riproduzioni che ce n'hanno trasmesso. Tre archi due torri asimmetriche, un insieme forte e armonioso, veramente romagnolo; e per isfondo le nostre dolcissime colline. Tale è l'illusione dei nostri occhi di averlo lì, vivo e bello, che a volte ci accade perfino di raffigurarlo sulla copertina delle nostre Guide di Faenza come il monumento più caratteristico che possiamo presentare al visitatore straniero. Misteri dell'umana natura! Se lo portò via una ignobilissima piena.

Eccoci il Borgo, riboccante di falegnami, telai, bambini e pettegolezzi di sapore goldoniano. Eccovi là in fondo, sotto il vecchio campanile, la vec-

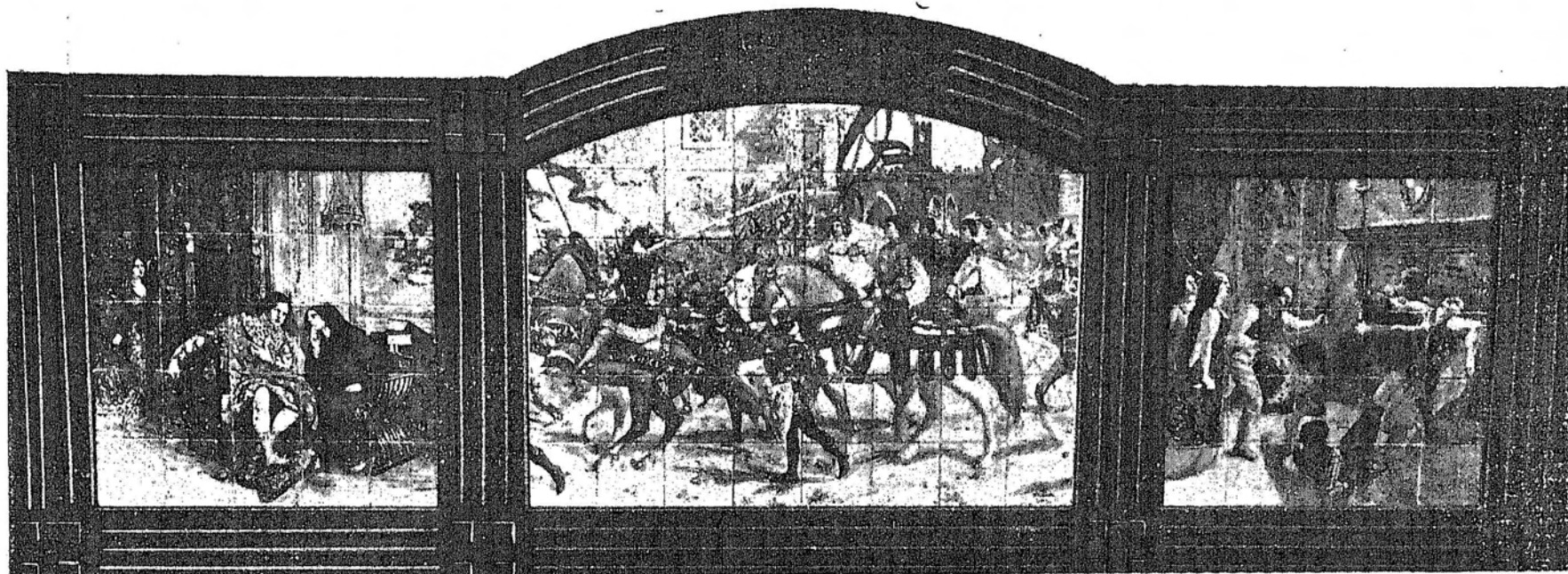
GIANFUZI ALL'ESPUSIZIONE.

Lettera che Lovigi Gianfuzi scrisse a suo nipote di Bologna, invitandolo all'Esposizione, e dandogliene relazione esatta.

Caro Nipote

Voi mi scrivete: *Caro Lorigi, l'ultima volta che veniste a Bologna io vi promisi che sarei venuto a Faenza per l'Esposizione con tutta la mia famiglia; e siccome ogni promessa è un debito, così mi affretto a scrivervi che verrò subito a soddisfarlo: E io mi affretto a rispondervi: che se tutti i debiti che avete sono come quello che lì, potete star tranquillo, perchè non vi vedrete mai arrivare a casa lasciare. Almeno per parte mia non lo mando, simbene che se anche venite mi fate un piacere, tanto più che, a dirlo qui in confidenza, la esposizione merita proprio di essere visitata. Io l'ho girata tutta, che mi sono squasi slombato, per far piacere a quelli della commissione, che gentilmente mi invitarono, come mi invitarono anche a un banchetto di giornalisti, che imparai di conoscere tanti bravi giovani, e così allegri che mi rovesciarono perfino addosso una bottiglia di vino rosso, che era melio che me lo fossi portato a casa io, che con un poco d'acqua abeveravo per un giorno l'infiera famiglia, ma che però per me fu lo stesso un gratto ricordo, e non mi dimen-*

sembra il corso di Porta Imolese. Quanta roba, e che lusso! Quella bene l'è la *ricchezza mobile!* Vadi per quei disgraziati che non auo neanche una sedia sgangarata da riposare le stanche membra. C'è poi il letto così detto *bombato* della Ebanisteria Casalini, che è l'unico letto che vi farebbe rimanere sempre alzati per guardarlo. C'è un barometro che pare una colonna, che se si dovesse ataccare alla finestra non so come si dovrebbe fare. Tanti dicono che sia un campione per fare così tutte le colonne della piazza. Quanto a io non me ho bisogno, perchè io sono il barometro di me steso, così esatto che ogni volta che la mia famiglia ha bisogno di andare in campagna sente prima da me; che anzi un giorno mia nipote mi diceva: *nunio, come faremo mai quando è morto ci a sapere quando vuol piorere?!* Fra i quadri c'è un incendio così naturale che fa infina venir voglia di chiamare i pompieri per paura che si atachi foco a tutto il resto; e nela agricoltura c'è una macchina da grano di Michele Fabbri che a bottarei i covoni di sopra li stega lei, e se li mete dentro senza pericolo che ci rimanghino gli uomini cole gambe. Che progresso! Io non vedo l'ora che inventino una macchina che a meterei un soldo dia fuori un franco, una che a meterei un vecchio dia fuori un giovane, e una che a meterei un birbante dia fuori un galantuomo, che sarà la



Maioliche Minardi — Trillico (Fot. Resta).

chia Commenda di un malinconico cavaliere gerosolimitano, frate Sabba, che in pieno rinascimento volle vivere sepolto nel chiostro di cui vedete i miserevoli avanzi accanto alla chiesa. Ma fu appassionatissimo d'arte, e fece raccolta di capolavori che oggi in parte crescono pregio alla nostra pinacoteca. Entriamo in chiesa, ed ammiriamo il fulgente affresco di Girolamo da Treviso, dipinto per commissione del frate.

Torniamo sui nostri passi. Io però rinuncio a condurvi ora per l'altro corso importante della città, via Domizia. Immagino che stasera, uscendo dall'Esposizione, vorrete respirare un'autentica boccata d'aria, e pel corso Mazzini vi dirigete a porta Imolese, e girerete la facciata e il fianco dell'Ospedale, uno de' migliori della nostra regione, per andare ad allietarvi i polmoni e lo spirito lungo il nostro bel viale di platani. Potrete allora rientrare in città per la porta situata all'altra estremità del Passeggio, porta Montanara, e vedere così la via Domizia, coi suoi due principali palazzi, Ginnasi e Gucci-Boschi.

Ora... ascoltate, suona mezzogiorno, ed a Faenza a quest'ora in punto si desina. Buon pranzo, signori!... Desiderate forse che completi i miei consigli? Oggi una scappata preparatoria all'Esposizione, per far domani la visita più accurata e istruttiva. Che si può mai vedere in un paio d'ore? Ma lei sorride, intelligente signorina? No, ereda, non sono un emissario del Comitato dell'esposizione per far perdere mezze giornate ai forestieri e procurar la vendita di un numero doppio di biglietti, io sono semplicemente, per i compratori della Fira, l'umilissimo incaricato del ricevimento.

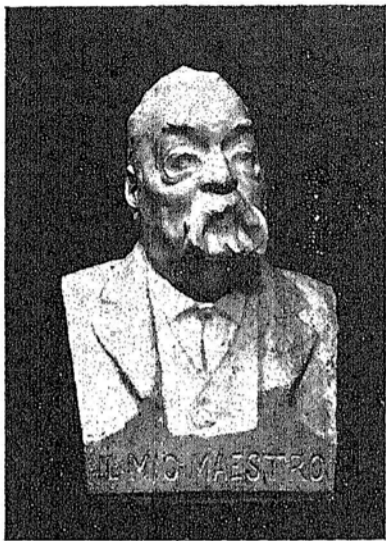
**Lo Studio Medico-Chirurgico
del Dott. AGOSTINO CANTAGALLI**
Corso Aurelio Saffi, N. 33 (piano terreno) è aperto tutte le mattine dalle 9.30 alle 13 eccetto il Mercoledì.

Cartoline Artistiche dell'Esposizione.
(Vedi 1ª pagina della copertina).

ticherò mai di quella giornata infina che campo. E tornando alla Esposizione dirò che qui l'è tuto un entusiasmo, che da pertutto non si parla che di Esposizione di giorno e di notte; e in città e in campagna non si sente ricordare altro che questa parola che è diventata di moda, e che la insteccano dappertutto. Tutti voliono fare l'Esposizione. I negozianti spongono quello che ano di belo... e di brutto, le mane spongono le filie per vedere se le sposano, e spendono una moneta a vestirle. I padroni delle case ne ano esposte di tutti i colori. Tutti cercano di rimanere fuori anche quando piove e senza ombrello, per poter dire che sono esposti a l'acqua e al sole. Tanti che ano dele camere da affare lano il coraggio di dire che sono esposte sempre a mezzogiorno anche se in quel momento che lo dicono è mezzanotte. E a dirvelo anche in confidenza quelli che ano dele esposizioni ale Casse di risparmio o ala Banca, le crescono tutte del dopio per fare del reclamo all'Esposizione. Insomma, l'è una bellezza. E quanti rami di esposizione! C'è il così defo pavaglione dele maioliche, che terminano con un nome che adesso non ricordo, che sono squasi tuti boccali, che dal mezzo litro vano infino ala quarta, che però se ci dovessi bere io non ci beverei perchè chissà quanta gente ci a bevuto, perchè mi dicono che quella maiolica è stata fatta ancora prima del diluvio oniversale. E poi mi dicono che se si dovesse comprare gosta un occhio, che è ancora meglio andare in uno di quei funghetti in piazza, che con pochi soldi vi abbellite come vi pare. E i mobili? L'è un salone così largo e lungo che

più difficile. C'è il ferro di Pasi battuto così bene che sembrano sculture di terra, e le terre di Scardori pitorate così bene che sembrano ferro batuto. C'è la macchina che insegna agli uomini come fanno gli ocelli a volare, e una donna di stucco che serve solo, come tante altre donne di carne, per far vedere una bella veste tutta traforata di un smerletto di pizzo che è una meraviglia. E i fiori? E i limoni? Peccato che non ci sia anche l'arosta, che allora sarebbe una esposizione compiuta. Senza parlare dela inaugurazione che che luogo il 15 agosto proximo trapasato ala presenza di Ministri di Senatori, e del banchetto di più di centocinquanta coperechi, al quale dicevano che andavano anche le signore, che anzi naque una discordia familiare, perchè mia nipote ci voleva andare anche lei, che per persovaderla ci dicessimo che le signore per andarci dovevano essere sculaciate, e che avrebbe fatto una magra esposizione perchè, poverina, anche lei è di razza pitostto nonnesca: E in quel giorno la città era tuta pallesata di bandiere, con le bande, e la sera da la gran gente a la Esposizione non c'era più posto, e tuti giravano su e giù per il salone davanti a una statovina di Turricelli, che tuti dicevano che era Turricelli da piccolo, e che difatti in confidenza di quella della piazza di S. Francesco, pare proprio uno statoin di nascita. E la notte la città Fera tuta illuminata con dei bichirini a colori, che li davano per gnente basta meterei il mocolo, che era un colpo d'occhio, che non si è mai avuto nel medesimo il compagno, e col quale mi deo vostro zio dal canto di madre.

Lovigi Gianfuzi.



Mostra biennale — D. Rambelli « Il mio maestro »
(Fot. Cattani).

SARTORIA G. ROSSINI

FAENZA — Piazza Vescovado, N. 7.

Grande assortimento di stoffe nere, e foderami; con vendita al dettaglio al prezzo di vera concorrenza. — Confezione accuratissima per Sacerdote e Borghesi.

= Turricelliana =

I.

Turricelli f'è nêd in t'na culena
Vsen a Fenza, fra Pergula e Tiban,
A la Tursella, ch' f'è una casulena
Cum la porta ch'la guêrda vers sulan.
E e pè che séja nêd una mattena
D' inveran, stend a e livar de l'ivan,
Che dis che fò batzè in t'na Cisulena,
Che a chi temp l'as truvèva pòc luntàn.
E siccom pu f'è tant che quest e fò,
E tott al còss al muda e su disten,
La Cisa d'una vòlta l'an j è pio;
E adess ela Cisulena f'è mudèda
In t'la camra da fogh d'un cuntaden.
A la vetta d'un pogg, ch' li dis Quarèda:

II.

Par di che Turricelli e srèbb dointè¹
Un grand om, un i vleva tant zarrèll,
Parchè tòtt quell ch' l'avrèbb un dé invantè
Ul fasé cuossar fina da burdèll.
Anzi s'a v'è savè la varitè,
In confidenza, mè av poss dir un quell:
Parò an voi ch'a l'andeva a squaquarè,
Sì no us passa par scioce e par padèll....
I conta ch' l'era appena fora d' l'òv,
Quand la su bèlia, furba, la s' n'adè
Ch'uj dèss: — uvè! bèlia, a mumènti e piòv —
Difatti l'as sintè tott quanta a moll,
Parchè l'aveva appena dell' acsè,
Che Turricelli ul j'a fasé in t'è scoll.

III.

Fina da pzen l'ha sempr abù passion
D' strughèr e temp, e incora a la Tursella
E zirèva a là fora senza umbrèlla,
Quand che piuveva senza un po d' scarzion.
E l'era la cuntenua dannazion
D' la su mama, ela pòvra scardavèlla,²
Ch' fai d'eva: Ven in cò, brotta padèlla,
Ven e fa prest, si nò t'ciapp un mamon.
Mò ste bastèrd un i daseva ment,
E e seguitèva sempar com' e gnint
A zirèr a là fora a l'acqua, e a e vent.
E una vòlta uj unvé una palmunita
Tant forta, che curré parfina e prit,
Parchè is cardeva ch'uj mittés la vita.

IV.

Turricelli in te andè a surghèr e ven
In l'val bòtt, us n'adè ch' l'andèva sò
Manc i dé nival che quand ch' l'era sren,
E e sorg' d'allora in pù un e lassé piò.
D'è pu d'allora ló un avèt piò ben,
E bev, e sorga, e stugia e dai pu zò,
E fasé tant che quand che fò alla fen
E truvé própi quell che vleva ló.
E tant vòlt uj staseva a lé d'accant
E su amigh Galilèo, a sde in s'un scann,
Ch'ul ajutèva . . . d'ber ad ogni tant:
E siccom molti vòlt us inciucchèva,
E fò pu allora, in te ciapè al gabban,
Ch'us n'adè che la terra la zirèva.

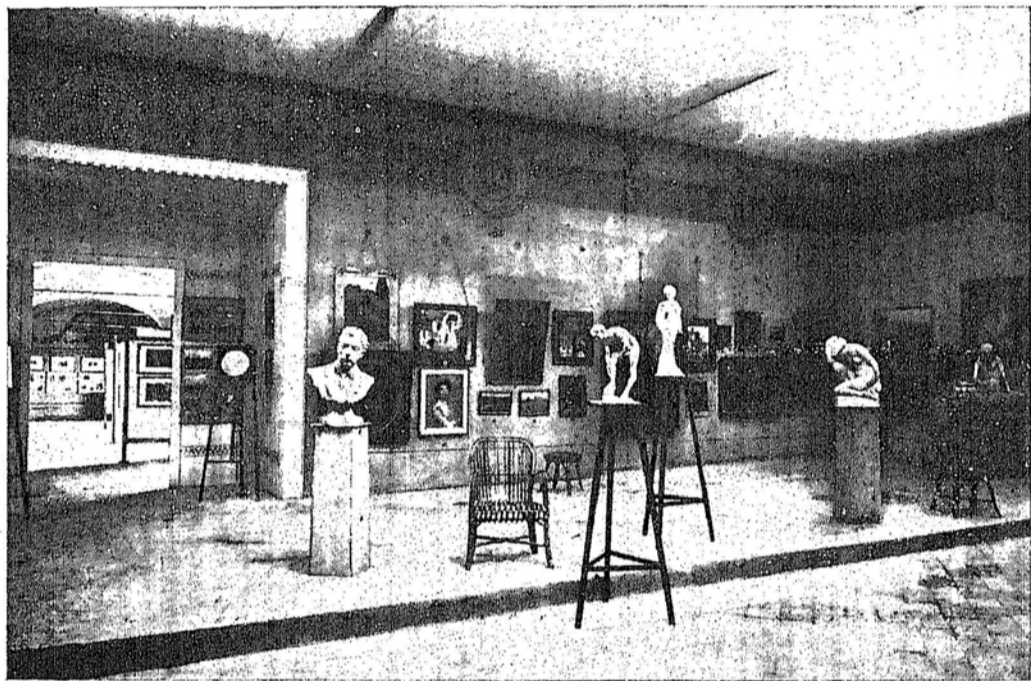
¹ Questo sonetto e quello al N. IV vennero pubblicati nel
Pultimo Numero della « Fira d' San Pir » e si riportano per
la necessaria colleganza della raccolta.
² Scardavella — malaticcia.

V.

E appena che par Fenza us fo imparè
Che e su urdegn Turricelli u l' invantè
In chéusa a e sorg, tòtt is mitte a pruvè
Par e gost mó d'avdè eum e fasè.
E tott, oman e donn, in quantitè
I stèva in t'la cantena nott e dè,
E in faseva èltar che trumbé e surghè,
E un j'era mézzi pió d'cavèi da lé.
E siccom tanti vòlt a tirè só
Invezi d'andè pian is astugièva,
D' in bocca e ven spèss uj sfuzlèva zó;
E massmament a l' donn; se, cal frustoni,
Cum la seusa de sorg al s' incantèva,
E al ciapèva dal tóp¹ pòrchi puzconi.

VI.

Ma intant eun la su squerta Turricelli
Us faseva de nom par tott i chent;
E fina che brèv frè, pèdar Castèlli
Ui mandè d'botta i su rallegrament.
E tott, oman e donn, burdèll, burdèlli
In e lassèva stè mai un mument;
Al donn pu?! Ló al pareva pazzarèlli,
E ló, e cuntraambièva.... i compliment!
Mò a un'umett ch'uj dmandè la privativa
De su istrument, ló furb uj arspundè:
Quant, a quèst pu av dègh di, parchè a curriva!
E a lé pètt us mustrè nenc mane cojon,
Defàti da lé a pòe us imparè
Che Turricelli l'eva fatt ssanton.²



Mostra biennale — Sala XI (Fot. Resta).

VII.

E adèss, dop tarsent enn ch' f'è nêd, da nò
Us fa dal fèst, di zugh, dal gar d'unor,
Di cuncurs, di cungrèss,.... l' Espusizion,
Che d' impartott l'ha fatt própi furor.
E i fainten, sta volta j'ha rason
D' fèr acsè tant sgumbéi, e tant armor,
Parchè pu Turricelli, in conclusion,
L'è d'la nostra zittè e pio grand splendor.
E in st'uccasion us è vest arrivè
da tott al pèrt d' Italia di frustir,
di pittur, d' j' architètt, e di scenziè;
E st'al bèll fest, ch'al j' armarrà in tla stòria,
Al serv pr'areurdèr a e mond intir
Che Turricelli f'è una nostra glòria!
Aj bo fcd, Zvana.

³ tóp — ubbriacature.
⁴ fare sessantuno — fare fortuna finanziaria.

Gli Uomini illustri della FIRA d' SAN PIR ALL' ESPOSIZIONE.

Alle ore 8,30 del 30 agosto, poco prima
dell'arrivo del treno di Ancona giungono alla
stazione di Faenza in vettura a due cavalli
Calzi (e Cosp) in stifferius, gilet bianco, e grande
fazzoletto rosso al collo, col tradizionale ba-
stoncino di ebano.... selvatico, e pomo d'oro....
inargentato. Pio Paganelli con abito di colore
oscuro, e cappello con tesa piovante a quat-
tro acque. Menegoni entro ad un paio di pan-
taloni.... abbondanti, e capaci di ricoverare l'in-
tiera sua famiglia; Stuffedin (la Luz) in abito
nero a coda di rondone, cappello a stajo, preso
a prestito dagli assuntori di certi carri di
infausta.... conoscenza. La sua faccia rubiconda,

sbucca fuori, coll'occhio loscamente languido,
come un peperone, da due grandi solini a dente-
di-elefante. Alla stazione gli uomini illustri
si intrattengono a conversare affabilmente coi
presenti. Calzi cammina dondolando a bar-
chetta, remando l'aria con le braccia veleg-
gianti. All'arrivo del treno Stuffedin, in un
momento di distrazione, incomincia ad urlare
« il Secolo arrivato adesso » mentre Calzi gli
impedisce di continuare mettendogli di im-
provviso la mano alla bocca. Dal treno di-
scendono gli uomini illustri Gianni Erardo
de' Piccinini di Lugo, Pacalin di Forlì, ed
altri. L'incontro è emozionante: Calzi ab-
braccia e bacia gli arrivati, e presenta gli
altri. Seusa Passenza di Lovigi Gianfuzi colle
seguenti parole: Lovigi Gianfuzi mi ha inca-
ricato di scosure la sua essenza in causa dela
debolezza omana, che lo invade per la sua gra-
vida età di oramai ottantacinque primavera e
un estate. Saliti in legno si indirizzano prima
a casa Gianfuzi, ove viene loro servito un
vermouth d'onore, indi alla Esposizione. Ap-
pena arrivati, Piccinini incontra Sbrinz, il noto
inventore dell'areoplano, e fra loro si infavola
una accalorata discussione scientifica, perchè
il Piccinini sostiene che la sua scoperta, ossia
l'Aquilon gigantesco, Mappamondiale, o Mam-
bruccone, supera per importanza di gran lunga

l'areoplano, in quanto che mentre coll'areoplano
si naviga fra le nubi, col suo congegno si
arriva fino alle stelle.

Terminata la discussione, gli Uomini Illu-
stri visitano la mostra Turricelliana, e mentre
Piccinini e Sbrinz stanno meditando il colos-
sale barometro ad acqua di padre Alfani, gli
altri uomini illustri contemplan le grandi
botti della esposizione agricola, per vedere se
fosse possibile costruire anche un colossale
barometro a.... vino; persuasi, che se per ab-



Maioliche antiche di Faenza — Boccale del 1400.



Prof. Frontali.

bassare la colonna dell'acqua è necessario dare lo sfratto a tanta quantità di aria, essi invece da soli basterebbero per abbassare la colonna del vino, da qualsiasi altezza... anche al piano di terra.

Il curioso.

FESTEGGIAMENTI

15 agosto.

Ore 10 — Solenne inaugurazione dell'Esposizione con discorso del Sindaco di Faenza, del conte Cavina, e dell'on. Ciuffelli, sottosegretario di Stato per la P. L., presenti i senatori Caldesi, Pasolini, Gessi, e il deputato Gucci-Boschi.

Ore 21 — Apertura dei giardini dell'Esposizione, illuminati con sfarzo a cura della Ditta Fantappiè di Firenze. La luminaria si estende per tutto il corso Baccarini.

16 agosto.

Grandi gare di tiro al piccione nello stand di piazza d'armi.

17 agosto.

Ore 21 — Nel salone dei concerti, all'Esposizione, il Trio Ravennate composto dei signori: prof. Mario Guagliumi pianista, prof. Arrigo Focaccia, violinista, e prof. Arcangelo Zacchini violoncellista.

21 agosto.

Ore 21 — Spettacolo cinematografico della Ditta Film Emilio nel parco della Esposizione.

24 agosto.

Fuochi pirotecnici nella piazza d'armi, allestiti dalla ditta Lovezzo di Rovigo.

25 agosto, sera.

Nel salone dei festeggiamenti dell'Esposizione ha luogo un grande concerto vocale e strumentale al quale, oltre alcuni artisti fiorentini prende parte il violinista di dieci anni, Aldo Ricci. Siede al piano il concittadino maestro Cicognani.

29 agosto.

Nel pomeriggio: seconda giornata di Corse al trotto all'ippodromo, con numerosissimo concorso di popolo, dovuto specialmente alla inserzione dello stallone americano *Siliko*.

29 sera.

Prima rappresentazione dell'opera *Lohengrin* al Teatro Comunale. Esecutori: Oreste Carozzi, Ignazio Digas, Amina Matini, Bartolomeo Dadone, Tina Alasia, Sebastiano Cirotto. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Tullio Serafin.

30 agosto-6 settembre.

Gara Romagnola interprovinciale di tiro a segno.

20 settembre.

Inaugurazione del busto al generale Raffaele Pasi.

24-25 ottobre.

Nel salone dei festeggiamenti il Quartetto classico del Liceo di Pesaro composto dal fiorentino prof. Raffaello Frontali violinista, prof. Cremonini violoncellista, prof. Meluzzi viola, e prof. Gironi secondo violino.

Chiusura della Esposizione.

Durante l'Esposizione si sono tenuti anche molti Congressi Scientifici, Letterari, di Scienze Mediche, di Agricoltura, e di indole Sociale ed Economica, regionali e nazionali.

Espositori della Mostra Torricelliana

Agricoltura.

Archi Ercolo, Faenza — Arcangeli Ferdinando, S. Martino Montelabbate — Aleatti ing. Pio Massimo, Cervia — Ancarani Giovanna, Faenza — Acquaviva Paolo, Faenza — Antonioli A., Savignano di Romagna — Appi Ugo, Faenza — Acquaviva ing. Luigi, Faenza — Anghise Stella, Firenze — Aebi e C., Burgdorf — Bertolazzi ing. B., Finella — Ballarini P. e Figlio, Sassuolo — Borri Raffaello, Firenze — Bucci Achille, Faenza — Baldi Francesco, Bologna — Bilancioni Fratelli, S. Mauro di Romagna — Bucci Giovanni, Lugo — Barbato P., Cesena — Barbieri Giuseppe, Modena — Bucci Luigi, Faenza — Borghi Sebastiano, Faenza — Brigliadori Giuseppe e Figlio, Rimini — Benghi Casimiro, Faenza — Brunetti Domenico, Faenza — Brauerer Spiess, Rimini — Barbè Gulinelli e C., Massalombarda — Cermi R., Morciano — Callero Fratelli, Brindisi — Ceccarelli Antonio, Cesena — Casali Marsilio e Figlio, Cesena — Casali Francesco e Figli Suzzara — Cornacchia Federico, Tossignano — Cacciaguerra Pietro, Savignano di Romagna — Cantarelli Ariodante e F.lli, S.uario d'Enzo — Caldarelli Carlo, Belforte sul Chienti — Calzavara dott. Giovanni, Treviso — Calzolar, Aristodemo, Faenza — Casadio Augusto, Faenza, Ceroni Angelo, Faenza — Calzolari Francesco, Faenza — Campi Iellio, Modigliana — Di Walluschnig e te Antonio, Conegliano — Delle Vacche Vincenzo, Massalombarda — Ditta ing. Biacchi e Romagnoli, Bologna — Dradi Angelo, Forlì — Drei Paolo Solarolo — Ditta Morini Alberto, Faenza — Ditta Rossi e Dardari, Meldola — Ditta Passuello e Provera, Treviso — Drudi Giuseppe, Galteo — Dini avv. Alessandro, Portico — Enaldi e te Tomaso, Lugo — Frignani, Padova — Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, Piacenza — Fugnani cap. Aurelio Padova — Fantini Luigi, Cotignola — Federazione Apistica Italiana, Ancona — Franz Ott. e Söhne, Worle — Ferrari Alfredo, Ravenna — Fantini Fante, Trezzio — Fanelli Giovanni, Forlì — Foschini Battista, Faenza — Fabbri Eugenio, Dovadola — Giunchedi Filippo, Brisighella — Ghetti Enrico, Faenza — Giannelli Clemente, Premilcuore — Giovannini Pietro, Premilcuore — Giusti Matteo, Modena — Galeati Aldo, Faenza — Graziani Gregorio, Faenza — Giorgetti Francesco, Osimo — Jacella Gaetano, Forlì — Jugini Gaetano, Brescia — Hautmann F.lli, Firenze — Leoni F.lli, Forlì — Laghi Leopoldo, Forlì — Lombardi Massimiliano, Firenze — Loreti Giuseppe, Imola — Montigano Francesco, Roma — Monini Pietro, Salonico — Magnani dott. Enrico, Modigliana — Marinelli Achille fu Nicola, Ripalimosani — Miliani Carlo, Fabriano — Montevocchi Angelo, Faenza — Merenda e te Cesare, Forlì — Magnani-Rondoni (ingr.), Milano — Montevocchi Ugo, Forlì — Maerelli Oreste, Coccolia — Montelugnoli Andrea, Imola — Metelli ing. Annibale, Brisighella — Neri Antonio, Faenza — Pestellini avv. Ippolito, Firenze — Paganelli P. e figlio, Faenza — Pedrazzoli Filippo e Costante e figli, Pieve di Succi — Pucci Angiolo, Firenze — Passerini Carlo, Torino — Pasucci di Vincenzo, Collina di Castelraimondo — Poggi Giovanni, Forlì — Palotta Lorenzo, Meldola — Paglia Lucio, Castel S. Pietro — R. Stazione Agraria Sperimentale, Forlì — Ragazzini Giuseppe, Riolo — Biaviati Aristide, Imola — Ricciardelli C. sa Paolina, Brisighella — R. Scuola di Pomologia e Agricoltura, Firenze — Romagnosi Enrico, Jesi — Saccheria Ravennate, Ravenna — Simibaldi Giuseppe, Lugo — Soprani F.lli, S. Pietro in Vincoli — Scuola Agraria, Imola — Strocchi Giuseppe, Cotignola — Scarselli Luigi, Firenze — Stanga M. se Idelfonso, Cotta d'Adda — Sangiorgi Margherita, Imola — Tremontani e Ferrario, Bologna — Tozzi Guglielmo, Fusignano — Zampellini Domenico, Forlì — Unione Produttiva Grano da seme Rieti, Valentini Menotti, Narni — Viroli F.lli, Forlì — Versari dott. Francesco, Rocca S. Casciano — Viarani Antonio, Modigliana — Valli Federico e figlio, Lugo — Viroli Isola, Forlì — Zucchi Rodolfo Castenaso (Bologna) Zaccarelli Giuseppe, Russi — Zama Michele, Faenza — Zauccoli Antonio, Cesena — Zappi Pietro, Mercato Saraceno — Zauli Naldi Cle Benvenuto, Faenza — Zangheri Francesco, — Forlì.

Cementi.

Amadori e Masetti, Casalecchio — Benini Ettore, Forlì — Cotignoli Cesare, Faenza — Ditta Bechi Pietro, Forlì — Ditta Borghi Romeo, Ravenna —

Emiliani Francesco, Faenza — Fabbri Mauro, Rimini — Gardelli Giacomo, Imola — Mita Antonio, Tossignano — Mulazzoni F.lli, Rimini — Seudellari Innocenzo, Ravenna — Società Italiana Costruzioni e Cementi armati, Milano — Tondi Mattani, Pistoia — Violani Giuseppe, Alfonsine.

Sezione Libera.

Amadei Margherita di Lodovico, Bologna — Amadori Ugo, Casalecchio — Artusi Primo, Forlì — Bean Clara, Bologna — Bedeschi Paolo, Faenza — Belletti Manlio, Lugo — Bonelli Dina e Elvira, Firenze — Boschi Ferrante, Ravenna — Bucci Paolo, Faenza — Caprara Giannina, Bologna — Capparelli Francesco, Amantea — Ditta Galeati Paolo, Imola — Ditta Montanari Cav. Giuseppe Amata Orfanotrofio Masci, Faenza — Ditta Vitenè Gaetano di Dal Monte Enrico, Faenza — Fossa Tudina, Faenza — Guerini-Abbondanzi Emma, Faenza — Imolesi Luigi Cesena — Mocali Carlo, Bologna — Moneta Cornelia, Milano — Morgagni Pellegrino, Faenza — Paratico Clementina, Bazzano — Rossi Antonio, Faenza — Scardovi Ulisse, Faenza — Spadoni Augusta, Imola — Tipografia Indipendenza, Milano — Trevisani Umberto, Rimini — Trevisani Cav. Prof. Romolo, Rimini — Turchi Francesco, Forlì.

Torricelliana.

Allani Guido, Firenze — Babacci Dott. Virginio, Ancona — Relar Prof. A., Laibach — Bianchedi Giuseppe, Firenze — Bonanni Giuseppe, Pisa — Carroli Francesco, Faenza — Casa Fuess, Berlino — Cecchi Ezio, Firenze — Ciabilli Angiolo, Firenze — Fascinelli Luigi, Roma — Ferretti Prof. Alessandro, Parma — Mastignoni e Mela, Genova — Panzavolta Giuseppe, Forlì — Patrone P., Torino — Piancastelli Silvio, Firenze — Righini e Salvatori, Firenze — Ufficio Centrale di Meteorologia ecc., Roma.



Mostra biennale — V. Guaccimanni « Ritorno dalla Pianta ».

Lavori Femminili.

Agresti Lorenza, Firenze — Brefotrofio Esposti, Faenza — Boccacini Bice, Ravenna — Baruzzi-Babacci Emilia, Faenza — Bonmartini Giulia, Bologna — Budelacci Luigi, Faenza — Ballarini Gisella, Bologna — Baldacci Pia, Cesena — Bondi Maria, Ravenna — Biondi Rosa, Lugo — Brunaccini Suor Buonaventura, Modigliana — Basso Marina, Faenza — Cellesi Amerigo, Pistoia — Cicognani Tomaso, Faenza — Cremonini Egilla, Imola — Casoni Giuseppina, Imola — Cambray Digny Marianna, S. Piero a Sieve — Corsini Principessa Elisabetta, Firenze — Cavina Zauli Naldi Contessa Elena, Faenza — Chiarini Sorelle, Faenza — Collegio di S. Umiltà Faenza — Cornacchia Ernesta, Faenza — Crudeli Maria per l'Orfanotrofio Femminile, Ravenna — Corbara Maria, Faenza — Casolini Contessa Maria, Ravenna — Di Sonnino Duchessa Margherita, Cir-



Prof. Cremonini.



Prof. Meluzzi.

cello — De Dominicis Eugenia, Bologna — De Guidi Ester, Faenza — Emilia Ars, Bologna — Emiliani Elisa, Faenza — Foschini Maruccia Mita, Faenza — Forani Annunziata, Bologna — Fantini Calderoni Antonietta, Russi — Francia Gesualda, Faenza — Giovanelli Magi Sofia, Monteflorito (Forlì) — Guernelli Venusta, Bologna — Iacchia Dina, Cesena — Istituto Buon Pastore, Imola — Istituto Righi, Faenza — Istituti Riuniti Magnani e Ghidieri, Faenza — Istituto Mazzolani, Faenza — Laghi Geltrude, Terra del Sole — Menarini Gismunda, Budrio — Maiani Elisabetta, Imola — Mayr Anna, Ferrara — Magnaguti Contessa Maria, Mantova — Monastero di S. Maglorio Faenza — Matteucci Giuditta per l'Istituto Sacra Famiglia, Cesena — Masironi Suor Vincenza, Cesena — Maccolini Maria, Solarolo — Morgantini e Duranti, Firenze — Nardozzi Lucia, Imola — Orfanotrofio Femminile, Faenza — Pons Luigi, Firenze — Piancastelli Maria, Faenza — Pratella Livia e Rosa, Imola — Pini Enrico, Bologna — Preda Antonietta, Fusignano — Padovani Elvira Faenza — Paglicci Brozzi Mercedes, Firenze — Pasquali Rina, Ambrogio (Ferrara) — Romagnoli Enrico, Iesi — Rinaldini Maria Antonietta, Faenza — Rasponi Contessa Maria Luigia, Savignano di Romagna — Rasponi Contessa Augusta, Ravenna — Scuola Professionale Femminile, Imola — Savini Rosa, Faenza — Silvestrini Frontori Paolina, Faenza — Sangiorgi Annita, Rimini — Sonnino Baronessa Elena, S. Miniato — Testi-Solieri-Papiani Anna, Bologna — Tassinari Maria, Faenza — Trerè Giulia, Faenza — Valli Virginia, Brisighella — Vernocchi Luisa, Faenza — Zoppetti Ghirlandi Enrica, Faenza — Zauli Naldi Teresa, Faenza — Wichelans Oscar, Castano Primo (Milano).

Fotografia.

Alferi e Lacroix, Milano — Becenti Umberto, Moncaldo (Alessandria) Bosi Don Stefano, Castel Bolognese — Busea Carlo, Verona — Bassani P., Lecco — Bellesi Ernesto, Firenze — Bellotti Gino, Milano — Brietenholz F., Torino — Bon Gustavo, Roma — Barsotti Ferdinando, Firenze — Cavallari Dott. Illide, Forlimpopoli — Corsi Dino, Bologna — Croci Felice, Bologna — Cattani Giuseppe, Faenza — Coppi Domenico, Prato — Canessa Angelo, Rapallo — Carli Giuseppe, Ravenna — Casalboni Augusto, Cesena — Camera di Commercio, Ravenna — Del Prete Lino, Viareggio — Ditta Trevisani, Rimini — Ditta Ganzini Namias, Milano — Ditta Rodenstoch, Monaco (Baviera) — Friscione Arturo, Genova — Farini Licinio, Ravenna — Feroci Prof. Angelo, Forlì — Gaddi Contessa Frida, Forlì — Gentile Capitano Roberto, Catania — Gerosa Giovanni, Milano — Istituto Micrografico Italiano, Firenze — Lipari Simone, Terrasini — Lefebvre Minardi Caterina, Faenza — Matteucci Nino, Forlì — Moro Enrico, Parma — Medico Guerrino Umberto, Torino — Poggi Pietro, Imola — Ruffoni Alessandro, Firenze — Ravaglia Fioravante, Bologna — Romanelli Romolo, Quaranta — Riccò Annibale, Catania — Rimondini Augusto, Bologna — Salamone Giovanni, Torino — Società Gevaert, Anvers (Belgio) — Società Fotografica Ligure, Genova — Siccoli Stefano, Milano — Tartagni Eugenio, Forlì — Traversa Cataldo, Taranto — Trombetta A. e Figlio, Campobasso — Troito Francesco, Taranto — Valli Adolfo, Forlì — Zaccari Emanuele, Livorno.

Ferro battuto.

Albani Giovanni, Arezzo — Amato Francesco, Pisa — Biondi F.lli, Firenze — Bozzoni Giuseppe, Ravenna — Brero Federico, Milano — Darchini Battista, Bagnacavallo — Facella Gaetano, Forlì — Matteucci Francesco, Faenza — Mingazzi Sante, Bologna — Pasi Serafino, Faenza — Ridi F.lli, Firenze — Ronconi Luigi, Faenza — Sangiorgi Vitore, Ravenna — Zaffari Benedetto, Siena.

Ebanisteria.

Artusi Antonio e Figlio, Forlì — Ballardini Achille, Bagnacavallo — Bossi Giovanni, Prato — Boschi Pietro, Faenza — Capelli Giuseppe, Faenza — Caravita A. Figlio, Bagnacavallo — Chiti Giuseppe,

Pistoia — Ciardi Martino, Prato — Ditta Rocchi Achille di Savini Giuseppe, Faenza — Ebanisteria Casalini, Faenza — Ebanisteria Faentina, Faenza — Foschini Filippo, Faenza — Giunchi Sante, Rimini — Golfieri Luigi, Faenza — Liverani Giuseppe, Faenza — Piazzi Antonio, Bagnacavallo — Polli-Enrico, Firenze — Savini Battista, Faenza — Tassinari Adriano, Faenza — Zappi Ignazio, Faenza.

Prima Mostra Biennale Romagnola d'Arte.

ELENCO DEGLI ARTISTI.

Andreotti Libero, Milano — Avveduti Giulio, Lugo — † Baccarini Domenico, Faenza — Bacchetti Giuseppe, Ravenna — Barbieri Giovanni, Firenze — Baruffi Alfredo, Bologna — Beck ö Pflöp, Budapest — Becker Benno, Monaco di Baviera — Bettini Giovanni, Imola — Bistolfi Leonardo, Torino — Bompard Luigi, Bologna — Boncinelli Luisa, Firenze — Boni Domenico, Carrara — Brangwyn Erank, London — Bongiovanni Dida, Ferrara — Cambellotti Duilio, Roma — Camerini Ettore, Bologna — † Cannici Nicolò, Firenze — Capri Cleto, Bologna — Carroli Ludovico, Firenze — Ceccarelli Ezio, Firenze — Chahine Edgar, Parigi — Chiarini Giovanni, Bologna — Chini Galileo, Firenze — Ciardi Emma, Venezia — Ciardi Giuseppe, Venezia — Ciardi Guglielmo, Venezia — Ciusa Francesco, Nuoro (Sardegna) — Colucci Guido, Firenze — Colombarini Arturo, Bologna — Costatti Romeo, Firenze — Corsi Carlo, Bologna — Covelli Gaete, Firenze — Cucumignani Emo, Rimini — † Dal Pozzo Tommaso, Faenza — De Karolis Adolfo, Firenze — Della Volpe Tommaso, Imola — Donnay Augusto, Méry — Doudet Charles, Antignano — Drei Ercole, Faenza —



Ebanisteria Casalini — Armadio stile Rinascimento.

East Alfred, London — Faldi Arturo, Firenze — † Fattori Giovanni, Firenze — Pjaestad Gustaf Adolf, Arvika — Fossa Laura, Faenza — Fragiaco Pietro, Venezia — Gamberini Gioacchino, Ravenna — Gatti Riccardo, Faenza — Ghiglia Oscar, Firenze — Gioli Francesco, Firenze — Gioli Luigi, Firenze — Granger Geneviève, Parigi — Graziosi Giuseppe, Savignano sul Panaro — Guacimanni Alessandro, Ravenna — Guacimanni Vittorio, Ravenna — Guerrieri Giovanni, Faenza — Habermann Hugo (von) Monaco di Baviera — Hierl Deronco Otho, Monaco di Baviera — † Hugo Victor, Parigi — Larsson Carl, Sunborn (Svezia) — Lattuga Massimo, Lugo — Lerche Hans St. (norvegese), Roma — † Lenbach Franz (von), Monaco di Baviera — Lloyd Llewelyn, Firenze — Lolli Giacomo, Firenze — Longanesi Angelo, Ferrara — Lori G. Amedeo, Marina di Pisa — Macchiati Serafino, Parigi — Majani Augusto, Bologna — Maltoni Attilio, Ravenna — Malvani Enrico, Pisa — Maréchal Francesco, Liegi — Martini Alberto, Treviso — Mazzoni Giuseppe, Imola — Marius Pictor, Venezia — Mazzoni Zarini Emilio, Firenze — Melandri Pietro, Faenza — Meunier Marc-Henry, Liegi — Mentessi Giuseppe, Milano — Mercatali Francesco, Forlì — Metlicovitz Leopoldo, Milano — Miserochi Domenico, Ravenna — Molari Tommaso, Savignano di Romagna — Montaguti Silverio, Bologna — Montenegro Roberto, Milano — Moroni Antonio, Savignano di Romagna — Motta Domingo, Genova — Neri Odoardo, Finale Emilia — Noci Arturo, Roma — Nomellini Plinio, Torre del Lago — Nonni Francesco, Faenza — Nono Luigi, Venezia — Origo Clemente, Firenze — Orlandini Ernestina, Firenze — Pagliai Arturo, Firenze — Pellini Eugenio, Milano — Piancastelli Giovanni, Bologna — Pratella Attilio, Lugo — Previati Gaetano, Milano — Protti Alfredo, Bologna — Raffaelli Jean François, Parigi — Rambelli Domenico, Faenza — Rambelli Giuseppe, Firenze — Rassenfosse Armand, Liegi — Rivalta Augusto, Firenze — Romagnoli

Giuseppe, Bologna — Rossetti Luigi, Roma — Rossi Pio, Lugo — Rossini Angelo, Roma — Sassi Virginia, Firenze — Scalvinelli Guido, Firenze — Sechi Giovanni, Bologna — Sella Roberto, Lugo — Stadler Toni, Monaco di Baviera — Storm van's Gravesand Charles, Parigi — Talamini Guglielmo, Venezia, Tambroni Clotilde, Roma — Teels Ede, Budapest — Terzi Aleardo, Milano — Thorell Hildegard, Stoccolma — Tofanari Salvino, Firenze — Tofanari Sirio, Firenze — Tommasi Adolfo, Livorno — Tommasi Ludovico, Firenze — Torchi Angiolo, Firenze — Toschi Orazio, Faenza — Trombetti Domenico Romeo, Imola — Uhde Fritz (von) — Vermijn Jo, L'Aia — Viani Lorenzo, Firenze — Viganò Vico, Milano — Vilgiardi Arturo, Siena — Visani Luigi, Lugo — Viviani Raoul, Milano — Zardo Alberto, Firenze — Zileken Philip, L'Aja.

Maioliche d'Arte.

Fratelli Minardi, Faenza — Fabbriche riunite Cavina, Faenza — Italina Guidi, Faenza — Prof. Chini Chino, (direttore), Borgo S. Lorenzo — Galileo Chini, (pittore) — Molaroni, Pesaro — A. Giuliani e Com., Pesaro — C. Cacciapuoti (direttore), Treviso — Lazzaro e Marcon Treviso — Cooperativa maioliche artistiche, (Deriva), Perugia — Società cooperativa fabbricazione di maioliche e stoviglie, Cotignola — Luigi Crocetti di Elia, (maiolica abruzzese) (Spiaggia), Giulianova — Cooperativa Ceramica, Imola.

Mostra retrospettiva di Ceramica Biennale Italiana.

Adusch Eugenio, Perugia — Alberghi Ercole, Faenza — Biasoli Vincenzo, Faenza — Bigiaretti Sermen, Matelica — Briganti Francesco, Perugia — Conti Carlo, Faenza — Erolì Ercolo, Narni — Favai Luigi, Venezia — Lignani Merchesani Francesco, Città di Castello — Marabini Angelo, Faenza — Muni Aldo, Modigliana — Municipio di Cotignola — Pasolini Giuseppe, Faenza — Quartapelle Raffaele, Teramo — Strocchi Giuseppe, Cotignola — Vanorio Giovanni, Faenza.

Maioliche estere.

Copenhagen Alumina, Danimarca — Copenhagen Reale — Manifattura Reale Bavarese di porcellana di Nymphenburg, Baviera — Fritz Krug. di Lauf, Baviera — Ceramiche di Delft, Olanda — Insolmay di Pécs, Ungheria — Hans St — Lerche (sta a Roma), Norvegese — Svezia Madame Thorell Hildegard, Stoccolma — Gustaf. Adolf. Fyostod — Francia, Victor Hugo — Belgio, Armsnd Rassenfoc, Liegi — Svezia, Carl Lörspö, Sundhou — Francia, Edgor — Belgio, Francesco Maréchal, Liegi — Ungheria, Edvord Eeles, Budapest — Ungheria, Firlot Berk — Baviera, Franz — Francia, O. Rodin — Senbach Examz, (von) Monaco di Baviera — Hierl Deronco Otho.

ALL' ESPOSIZIONE.

Fra due vecchi.

Uno. Csa vràl di Mostra retrospettiva? E saviv vó? L'altro. A i ho fed che vója di la róba vésta dé cant e d'ri.

Il primo. An e cred. (ad uno studente). Ehi, che scusa, csa vol di mostra retrospettiva?

Lo stud. Vuol dire mostra della roba vecchia.

Il primo vecchio. (piano) Brotti sfazé!

Fra LIBARÉTA E MINGHINA.

Lib. Aviv sinti, Minghina, l'arsposta ch' l'ha dè che student a chi du vécc?

Mix. Mó zà, a sen sempar nò ch'a tulen d'mèzz.

Lib. E vò aviv quèle ugètt espost?

Mix. Sé, a j ho a lé mi fiola ch' l'è tant ch' a la mostar par féla la spösa, che a mumentì l'è dventa una mostra d'la pruspettiva nenca li.

Lib. E sé, ch' l'ha anca una pruspettiva ch'un j è mèl.

Mix. Sé, mó i zuvan de dé d'incò, i vò avder un' èltra pruspettiva..., la pruspettiva di quattren.

Faenza 1908 — Stab. Tipo-Litografico G. Montanari amministrato dall'Orfanotrofio Maschi.



Prof. Gironi.

Ditta LUIGI MATTEUCCI & Figlio FRANCESCO

OFFICINA MECCANICA - Lavori Artistici in Ferro Battuto
Corso Mazzini, 62 - FAENZA - Via Barbavara, 5.

Costruzioni

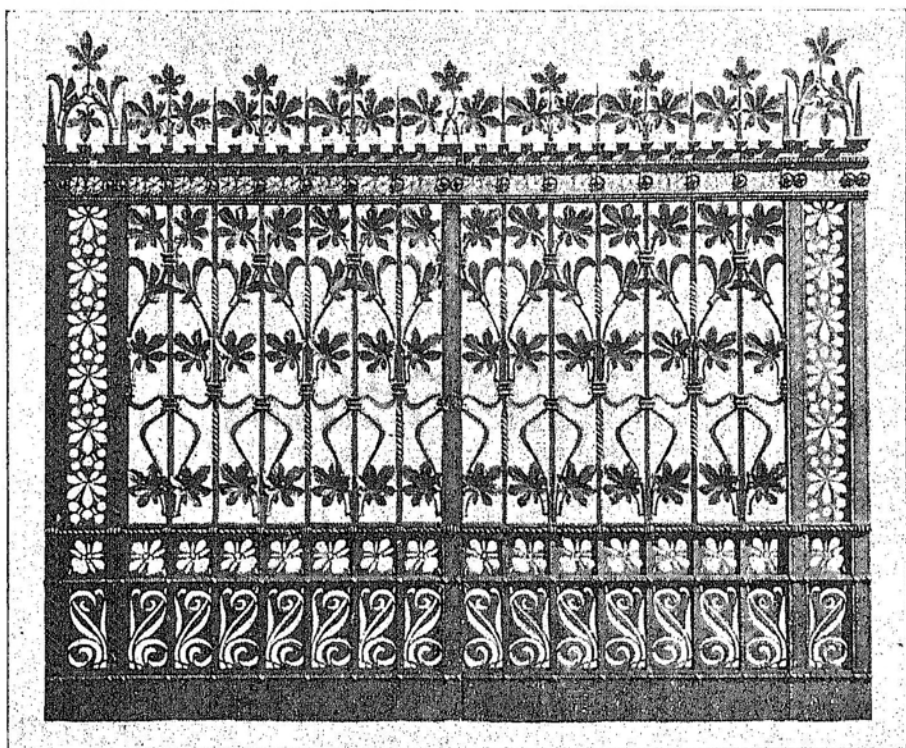
di
Tettoie - Lucernari - Vetrate -
Serramenti a vetri per finestre,
porte, ecc.
Insegne e Vettrine esterne per ne-
gozi.
Porte in ferro d'ogni sistema.
Chiusure avvolgibili di lamiera d'ac-
ciaio ondulata per magazzini, fine-
stre, ecc. ecc.
Inferriate - Cancelli - Cancellate -
Balconi - Marquise - Scale a
chiocciola - Scale d'ogni tipo, ecc.

Specialità in ferramenti.

Lavorazione di oggetti torniti di
meccanica in bronzo e in ferro.

ONORIFICENZE

MEDAGLIA D'ARGENTO - Faenza 1875
» » - Ravenna 1881
» » - Ravenna 1883
» » - Faenza 1887
» » - Ministero A.I.C. 1886
» » - Ravenna 1889
Diploma d'Onore - Torino 1902
» » Sezione « Aemilia Ars »
Diploma d'Onore - Ravenna 1904
» » Unico in Ferro Battuto



Cancello eseguito per il signor Venturino Minardi di Faenza.

Esecuzione di qualunque lavoro Artistico in Ferro Battuto di stile ANTICO e MODERNO

ZARRI TONNIOLI

FAENZA

Premiata Ditta Farmaceutica

Proprietaria delle Farmacie

L. Ubaldini - Corso Mazzini N. 2-4 An-
golo Piazza Vittorio Ema-
nuele.
Torricelli - Corso Garibaldi N. 28^a

Con deposito di: Prodotti Chimici puris-
simi - Presidi Chirurgici - Specialità
Farmaceutiche Nazionali ed Estere -
Profumerie Igieniche - SOLFURO
CARBONIO per la conservazione del
grano.

Premiata Ditta DIEGO BABINI & Figlio

FAENZA - Piazza Umberto I, N. 9 - FAENZA

Oreficeria, Gioielleria,
Argenteria, Orologeria,
Smalti, Incisioni.

Garanzia assoluta
del titolo dell'oro
e dell'argento che si
lavora e si vende.

« Medaglie sacre e per sport, ecc. »

LABORATORIO PROPRIO

UNICO DEPOSITO e vendita a prezzo di Catalogo
della vera e rinomata ARGENTERIA DELLA SOLA
DITTA FABBRICANTE TALE ARTICOLO:

CHRISTOFLE & C. di Parigi.

DITTA ASSUNTA TRAMONTI

FAENZA

Via Giulio Castellani, N. 26

CON MANIFATTURE

Estere e Nazionali

per Uomo e Signora

Biancheria per corredo, Guarnizioni pizzi - ricami

D'OGNI GENERE.

Seterie Lanerie

NOVITA'

MERCERIA ANTONIO PLACCI

Succ. A. P. PANCAZI FAENZA - Piazza V. E. II,
Logg. Com., 26 - Casa fondata nel 1850

Specialità maglierie e fazzolettame -
CALZE e CALZINI novità

Guernizioni, Ricami, Pizzi
per abiti e per biancheria - Trece, galloni, stoffe,
seta - BUSTI, oravatte, colletti, giaretti, bre-
telle, CINTI novità - Guanti, VENTAGLI e catene,
PETTINI - VELI vero guipures - Cotone Mouliné
e Perlé, seta lavabile - Articoli da ricamo a colori
solidi D. M. C. - Portabiglietti, portamonete, borsette.

Prezzi mitissimi - Novità e buon gusto.

PREMIATA Fotografia Artistica

G. Cattani

Succ. a V. CORINI

FAENZA

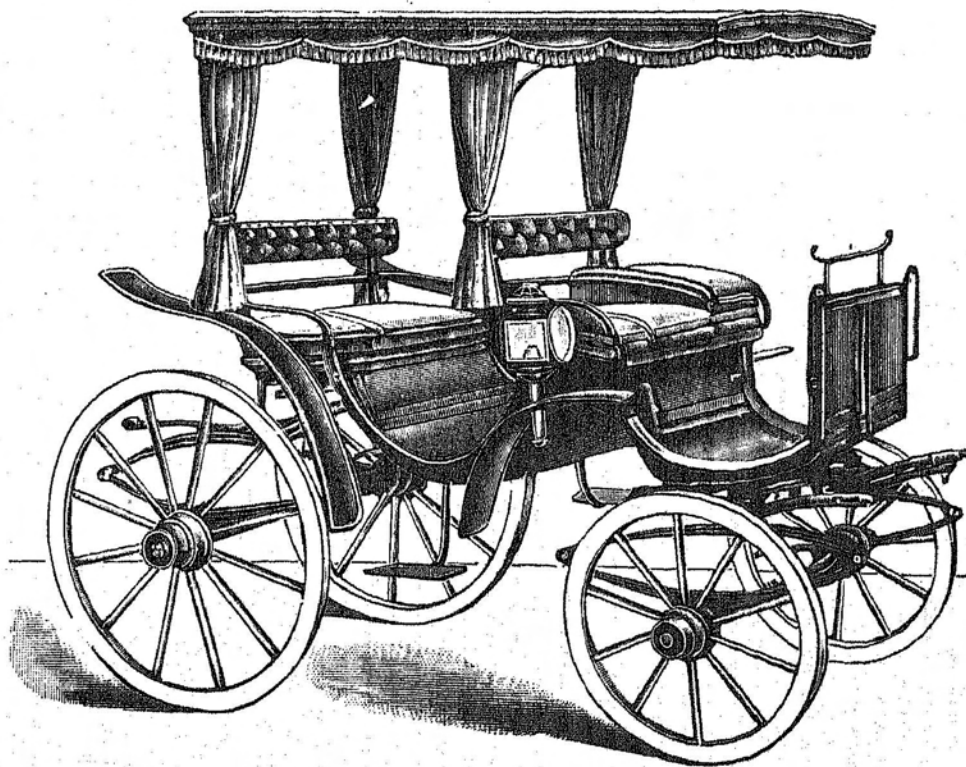
S - Corso Porta Montanara - S

Fotografia - Gruppi
Vedute - Riproduzioni

INGRANDIMENTI PERFETTI

***** AL BROMURO *****

Si conservano le Negative.



Antica
e Premiata
Fabbrica
di

Carrozze

Casa fondata nel 1842

Lavorazione
forza elettrica

FORLI' 1871 - Medaglia d'argento
FAENZA 1875 - Medaglia d'argento
FAENZA 1887 - Medaglia d'argento
RAVENNA 1904 - Medaglia d'oro e
Diploma d'onore
SIENA 1907 - Medaglia d'oro e
Diploma d'onore
MEMBRO della GIURIA d'onore
Esposizione Internazionale di FAENZA

Ditta Achille Rocchi

FAENZA - Via Torricelli, 13 - FAENZA



Corso
A. Saffi
N. 26.

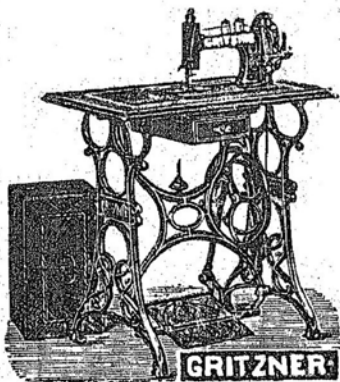
Ditta

Grande magazzino
Apparecchi
Elettrici, Lam-
pade, Lampadari,
Campanelli, Telo-
foni, Parafulmini.

PIETRO DONATI

Fabbrica di
TIMBRI in
GOMMA di
qualsiasi for-
mato e di-
mensioni. ...

MACCHINA DA SCRIVERE "IDEAL", a scrittura costantemente visibile



MACCHINE da CUCIRE e MAGLIERIA

Pfaff - Jones - Kayser - Naumann - Müller -
Juncher & Ruh - Wheeler & Wilson

Rappresentante **POZZI FRANCESCO** succ.
V. FRIZZATI
FAENZA - Corso Mazzini, 50 - FAENZA

FAENZA - 19, Via Torricelli, 19 - FAENZA

PANIFICIO
ELETTRICO
E PASTICCERIA

Pratelli Resta

Vendita di pane, farina e biade. Specialità in pani di lusso e viennese

— SCONTO AI COMPRATORI — SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI —

SERVIZIO A DOMICILIO

BUCCI PAOLO

Laboratorio Marmi

Quadratura - Ornato - Scultura

Con deposito
di Monumenti
Lapidi - Croci sepolcrali

FAENZA - Corso Mazzini N. 83 A - Via Cavour FAENZA

Magazzini di **NOVITÀ**
EMILIA MACCOLINI

FAENZA - Corso Garibaldi.

Esteso Assortimento

Guanti di pelle - Busti - Calze - Colli - Camicie
Polsi e Cravatte.

PARAPIOGGIA PARASOLI

Unico Deposito della Premiata
MAGLIERIA STERELIZZATA

PROFUMERIE Nazionali ed Estere.

GIOVANNI TODESCHINI succ. Dolci

FAENZA - Corso Mazzini, 9-9 a - FAENZA

NEGOZIANTE in Ferramenta - Ottomane - Chincaglierie - Specialità
in armi da caccia e difesa - Utensili per arti e me-
stieri - Articoli da cucina e da tavola - Fabbrica morsi da cavallo.

VENDITA all'INGROSSO e DETTAGLIO

Per la costruzione di un nuovo fabbricato il negozio trovasi provvisoriamente collocato nel Vicolo
Diavoletto detto Madonnina.

Prega quindi tutta la sua rispettabile clientela e i forestieri che eventualmente trovansi qui
di passaggio per i loro acquisti di recarsi al suindicato indirizzo.

Fiducioso di essere da un buon numero di clienti onorato, saluta e ringrazia.

Antico e Premiata Stabilimento a Vapore
di **PASTE ALIMENTARI**
LANZONI e Fr.lli SAVINI

Succ. a PIETRO e Fr.lli BENEDETTI

FAENZA - Piazza V. E. II, n. 29.

Questo importante Stabilimento, corredato di mac-
chinario a vapore dei più moderni sistemi, va distinto
per la grande quantità, varietà e perfezione de' suoi
prodotti che gli fruttarono onorificenze a Londra,
Parigi, Firenze, Faenza. — A RAVENNA, nel 1904,
ottenne la medaglia d'oro, e diploma d'onore — mas-
sima onorificenza.



BICICLETTE
Bianchi
New Hudson
Itala - Dei

MATERIALE da costruzione

per Velocipedi ed accessori - Gomme

Negoziario **A. GIOVANNINI**

Piazza V. E. ex Posta - FAENZA

— SCONTO AI RIVENDITORI E MECCANICI —

Copisteria a Macchina
Sorelle **ZANELLI**

Via MANARA 20 - Faenza

TELEFONO 108

Per una pagina formato uso bollo L. 0,10
» » » » protocollo » 0,15
Per lavori numerali o in lingua straniera il prezzo viene
duplicato.
Le copie successive eseguite con la carta carbone **meta**
prezzo.
Ribasso del 15% per i lavori in più copie, oltre le L. 50.
Per 50 | Circolari di una pagina, fatte col | L. 1,50
» 100 | Duplicatore | » 2,50
» 500 | | » 8,—
» 1000 | | » 12,—

PERSONALE SEMPRE DISPONIBILE

ACCESSORI PER QUALUNQUE MACCHINA A PREZZI MITISSIMI.

Luigi Liverani

CARTOLERIA E LIBRERIA

FAENZA - Corso Mazzini, 43 - FAENZA

Con **GRANDE** in Chincaglieria, Articoli Religiosi, Sta-
Assortimento tue Bisquit e Porcellana e Libri asce-
tici. — Oggetti da Regalo per Nozze,
in Metallo, Cristallo, Peluches ecc. —
Portaritratti in genere. — Aste per
Cornici in tutti gli stili moderni. — Corone, Lampade
e Nastri mortuari. — Articoli per fiori artificiali:
Campane di Cristallo con piedestalli in tutte le
misure. — Portafogli, Portamonete, Portasigarette. —
Chachet e borsette per Signora. — Cartoline Illu-
strate Locali, Novità e Fantasia. — Album da
Cattedrale e Locuste

KRATISTOL

il migliore
RIGENE-
RATORE DEL SANGUE ♠ ♠

Premiato con Medaglie d'Oro e Gran Premio
Efficacissimo

— nell'Anemia, Neuvrastemia, Rachitide, Clorosi —
e in tutte le **MALATTIE** dei **NERVI**.

Preparato nel Laboratorio Chimico

PRIMO SANSONI

30, Via Cavour - FAENZA

BAGNACAVALLLO

Tipografia Editrice

del Ricreatorio

Stampe comuni e commerciali a prezzi mi-
tissimi — Biglietti visita — Fatture — Buste —
Biglietti réclame — Opuscoli — Opere — **Vite**
di Santi, pubblicazione mensile di fogli 12 a
cent. 5 la copia.

PEI GIOVINETTI. PICCOLO LIBRO DI PREGHIERE
pag. 64 cent. 5 la copia. Un pacco di Kg. 3 (copie
120 circa) L. 5,50 franco di porto. — Si spedisce
taglie e buste separate dopo.